

TRAPANI NUOVA

SETTIMANALE DI POLITICA - ATTUALITÀ - CULTURA - SPORT

Spedizione in Abbonamento Postale - Gruppo 1° - DCSP/1/1/044970/5681/102/88/LG (70%)

Fondato da NINO MONTANTI

ISSN 00411779 - UNA COPIA L. 700

Sig. ...
MONSIEUR CALVINA
Via XI Maggio 35
91045 MARSALA

TASSE PERCUE
TASSA RISCOSSA
TRAPANI - ITALIA

Approvato, con il voto contrario del Pri, il piano di recupero di Villa Rosina

Il classico topolino partorito dalla montagna

Il dibattito sul piano di recupero di Villa Rosina, recentemente approvato dal Consiglio Comunale di Trapani, ha visto dissociarsi il Partito Repubblicano Italiano dagli altri partiti componenti la maggioranza (DC-PSI-PLI) con una dura presa di posizione nei confronti delle proposte avanzate in consiglio.

Abbiamo rivolto alcune domande al vice capogruppo repubblicano, Pietro Savona, per farci meglio chiarire le motivazioni addotte in aula.

Per quali motivi il P.R.I. si è opposto alla proposta del piano di recupero di villa rosina avanzata in aula dal Psi e dalla Dc?

Il piano di Villa Rosina approvato in consiglio con l'opposizione del P.R.I. è il classico topolino partorito dalla montagna nel senso che dopo mesi di dibattito tra tutti i partiti presenti in Consiglio Comunale, dove si era cercato di rispettare al massimo le esigenze della gente senza peraltro stravolgere i contenuti e la fisionomia del piano, dove ci si era sforzati di costruire un modello di quartiere moderno e funzionale dotandolo di infrastrutture primarie e secondarie, si è preferito adottare uno strumento urbanistico di basso profilo che rischia di fare diventare la zona di Villa Rosina uno dei tanti quartieri dormitorio della città. Tutto ciò con un cambiamento repentino degli accordi tra i partiti, su proposta del professionista incaricato, e senza che al Pri venisse fornita spiegazione alcuna su tale cambiamento di rotta;

tutto ciò nel brevissimo arco di tempo che va dal sequestro degli atti da parte della magistratura alla riunione del consiglio. Quindi una scelta sbagliata sia nel merito che nel metodo.



PIETRO SAVONA

Ritiene che l'inadeguatezza del piano sia frutto di scelte politiche o di errori tecnici. Il professionista incaricato della redazione del piano aveva presentato un progetto certamente pregevole e dai notevoli contenuti tecnici per una città come Trapani dove da sempre il problema degli spazi (verde, parcheggi etc.) è stato del tutto trascurato a favore dell'edilizia. In fase di verifica dei ricorsi si

era tenuto conto dei consigli del tecnico, il quale aveva indicato quali ricorsi sarebbe stato possibile accogliere senza che il piano risultasse stravolto nei contenuti, ed in tal senso si era convenuto di varare un piano di recupero a misura d'uomo per quel quartiere. In consiglio invece si è preferito approvare tutti i ricorsi escluso quelli dove insistevano strade e piazze ma senza una valutazione di coerenza rispetto al piano stesso che vedeva vanificate gran parte delle previsioni del progettista.

Quindi nessuna responsabilità dell'ing. Rallo.

Absolutamente. Anzi ritengo che si sia andato avanti senza tenere conto delle indicazioni del tecnico che ha ragione ad affermare che quello approvato non è più il "suo" piano. In questi casi bisognerebbe avere più fiducia nel professionista a cui il comune commissiona alcuni tipi di incarichi. Anche circa le accuse di sovradimensionamento, che purtroppo rimangono pendenti sul piano, il tecnico ha lavorato sugli impulsi che ha ricevuto dal Consiglio passato il quale aveva la competenza per modificare eventualmente il progetto.

Quantomeno con i ricorsi approvati si sono salvati tanti cittadini che avevano subito dei vincoli sulle aree di proprietà.

Non è esattamente così perché i cittadini a cui sono stati accolti i ricorsi è stato causato un danno ancora peggiore che se fossero stati respinti. La legge infatti prevede per i cittadini proprie-

tari di aree soggette a vincolo per la realizzazione dei piani di recupero, il diritto di questi ad avere assegnata una pari area per la realizzazione della prima casa. Il Consiglio invece approvando questi ricorsi senza dotare le aree relative, di un coefficiente di edificabilità, così come per le altre aree dichiarate edificabili, ha precluso tale diritto ai proprietari che in tal modo sono rimasti proprietari di un terreno inutilizzabile.

Se teniamo conto che l'85% dei ricorrenti erano piccoli proprietari in attesa di potere realizzare la prima abitazione, è evidente che si è realizzata una sperequazione tra cittadini ed un danno ad alcuni di loro. In tal senso il P.R.I. ha proposto un emendamento in consiglio perché anche i terreni dei ricorrenti, ed in particolare dei piccoli proprietari, venissero dichiarati edificabili; ma purtroppo la proposta non è stata votata favorevolmente dagli altri partiti della maggioranza e da alcuni dell'opposizione.

Cosa ne deduce da questa esperienza.

La classe politica deve avere più coraggio quando si devono assumere decisioni di una certa rilevanza per la città e soprattutto operare guardando al futuro, non solamente al quotidiano. Charamente non tutti gli elettori possono essere accontentati, ma agire solamente per risolvere i problemi dei singoli significa venire meno al dovere che corrisponde al mandato affidato dai cittadini e cioè di amministrare nell'interesse più complessivo della collettività.

(segue in ultima)

Un caso Sucato anche in provincia di Trapani?

Fallita la "Regionale Finanziaria"

La "Regionale Finanziaria" ha sede a Palermo. Opera però, da circa 10 anni, prevalentemente in Provincia di Trapani. Un "giro di affari ufficiali" di circa 50 miliardi che, fonti attendibili, fanno ascendere ad un centinaio, sempre di miliardi.

Le somme di piccoli e grandi risparmiatori sono state raccolte presso gli sportelli della "Regionale" siti a Palermo, Trapani, Buseto Palizzolo, Salemi, Vita, Gibellina, Montevago.

La Società è controllata da un certo Salvatore Virzi, un marsalese non più giovanissimo con alle spalle un passato non privo di incidenti professionali. Uscito senza lode da incarichi tenuti presso il Banco di Sicilia prima, la Banca di Marsala dopo, Virzi balzò agli onori della cronaca direttamente invischiato in vicende di compravendita di terreni protetti da vincolo nella foce del Belice in territorio di Marinella-Selinunte.

Una decina di anni fa, l'ex funzionario di banca decide il grande salto: si trasforma in finanziere, ed inizia proprio con la Regionale Finanziaria S.p.A.

A Salemi, Vita, Buseto Palizzolo nascono i primi sportelli e poi, via via anche in altre città della provincia, quindi Palermo e Montevago. Raccoglie, elargendo interessi molto alti, milioni che in breve diventano miliardi.

La raccolta di denaro, però, è una operazione che le finanziarie non possono fare se sono prive di uno speciale decreto, difficilissimo da ottenere. Virzi questo lo sa bene e fa firmare ad ogni "depositante" un "contratto" che è specie di procura: la Finanziaria può, in sostanza, investire le somme a suo piacimento. Al cliente, di questa delega, non viene però rilasciata copia.

Gli viene rilasciato un libretto, che appare simile a quello di una Banca, nel quale però la parola "lire" non appare. C'è solo scritto "movimento titoli" e le cifre corrispondenti alle somme depositate. In fondo una piccola dicitura "scheda promemoria per il cliente".

La gente che conosce la differenza tra una Banca ed una Finanziaria non è poca. Ancora maggiore è quella che non rileva la "finezza legale" di un libretto che si presenta in quel modo.

Ogni cosa fila liscia fino a quando, un paio di anni fa, la Guardia di Finanza non trova irregolarità nei libri contabili della "Finanziaria", che non aveva provveduto a trattenerne e versare la ritenuta d'acconto sugli interessi pagati ai clienti. Risultato è una multa alla Società ed altre ai clienti percettori di interessi, una beffa per questi ultimi che si rendono conto che il tasso "netto" loro promosso era, invece, "lordo": che fa una bella differenza.

Il comportamento della Società appariva così poco serio da indurre non pochi investigatori a richiedere la restituzione integrale o parziale del loro denaro. L'emorragia mette in crisi la Finanziaria che, dal 3 gennaio di quest'anno, non è più in grado di far fronte alle richieste e chiude al pubblico ogni operazione di rimborso.

Il Presidente cerca di tranquillizzare i creditori: "pagherò il 5 febbraio" - dice. Ma non lo fa, "Riavrete i vostri soldi" - promette ancora il 5 aprile - "ma fra due mesi, a giugno". Intanto ai Tribunali di Palermo e Marsala, arrivano le prime istanze di fallimento, con cifre da capogiro, che tuttavia non danno ancora l'idea del "buco" reale, perché sono ancora molti coloro che non hanno intrapreso le vie legali. Salvatore Virzi, intervistato da chi

scrive, per conto del quotidiano "l'ora", dice che il problema sarà risolto quando, un'altra società, da lui stesso controllata, diverrà "Banca". Fa il nome: la "Trinacria Finanziaria S.p.A.", unico sportello ubicato in una frazione del marsalese. Venticinque miliardi - afferma Virzi - sarebbero passati alla "Trinacria" per garantire a quest'ultima il capitale legale che avrebbe dovuto consentire alla Regione Siciliana di prendere in considerazione l'eventualità di farne una nuova "banca".

Ogni azione ha il valore nominale di mille lire "ma se diviene banca - afferma Virzi - il suo valore triplicherà risolvendo ogni problema".

La "Trinacria" però, banca non diventa ed oggi le sue azioni valgono ben poco.

Intanto l'economia di Salemi, Vita, Gibellina, Buseto Palizzolo, Montevago, è in serio pericolo. Depositi per svariati miliardi di gente che ha investito i risparmi di una vita, i progetti per i figli, i sogni per la vecchiaia tranquilla, che adesso implora davanti gli sportelli o davanti l'ufficio marsalese dello stesso amministratore, il proprio denaro.

A rischio appare, perciò, anche l'incolumità personale di Salvatore Virzi. Qualcuno avrebbe già alzato le mani su di lui e su un familiare (la denuncia sarebbe stata, però, ritirata). Lo stesso è successo a Vita, dove il dirigente della "sede" è stato picchiato da un cliente inferocito.

La "Trinacria Finanziaria S.p.A." banca non diventerà mai: è quanto risulta da una intervista rilasciata dall'Assessore Regionale Sciangua alla rivista specializzata "Milano Finanza". È affermato: "L'istanza è stata rigettata perché la "Trinacria" non aveva i presupposti per l'autorizzazione: i 25 miliardi di capitale, requisito fondamentale, non erano interamente versati. Così abbiamo archiviato la pratica".

La Sezione fallimentare del Tribunale di Palermo, intanto, valuta attentamente la situazione. La Dott. Angela Tardio, giudice che si occupa del caso, pone pressoché fine alle speranze dei creditori, dichiarando fallita la società ed ordinando l'apposizione dei sigilli nella sede centrale ed in quelle periferiche della "Regionale".

Le residue speranze dei creditori sono ora affidate al Curatore fallimentare, il Dott. Andrea Parlato, uno dei più noti commercialisti palermitani, che avrà un compito lungo e difficile, perché, premesso che le S.p.A., in caso di fallimento, non consentono rivalse a carico degli amministratori, il Presidente della "Regionale" Virzi, non deve nulla a nessuno a titolo personale. Potranno essere divisi tra i creditori solo i beni, se ve ne sono, della "Finanziaria Regionale": lui, il Presidente, può legalmente stare tranquillo, a meno che non verranno accertati, da parte degli inquirenti, reati di truffa, frode, bancarotta o altro, messi in atto dallo stesso o da altri amministratori.

Molti creditori, che fino a qualche giorno fa non si erano mossi, nella speranza di avere "amichevolemente restituiti i loro quattrini, ora fanno la fila per insinuarsi nel fallimento.

Ma diversi non faranno nulla: "quello che è perso, è perso, - dicono - meglio non rimetterci anche le spese per l'avvocato". E questo è un altro segno della cattiva informazione, ma anche della ignoranza. Ma soprattutto della carenza di un'adeguata legislazione che tuteli il risparmiatore nei confronti delle Società Finanziarie.

NINO TILOTTA

A Palazzo D'Alì

Mistretta lascia il Pds Mazzeo passa al Psdi

Per la prima volta nella storia del Consiglio Comunale di Trapani un consigliere eletto nella lista della Dc, è transitato verso altri lidi politici. Il consigliere Mimmo Mazzeo, tradito non poco dall'emozione, ha annunciato, con la ritrovata voglia di far politica, il suo passaggio dalla Dc al Psdi. Ma non è stata l'unica novità della riunione consultiva di lunedì scorso, 6 maggio. In verità Mazzeo è stato preceduto dall'intervento del consigliere Salvatore Mistretta a sua volta dimessosi dal gruppo del Pds e dichiaratosi indipendente di sinistra.

Mistretta ha sfatato la novità Pds. È un partito - ha detto - che soprattutto a Trapani non è riuscito a scrollarsi di dosso vecchie cancrene politiche; un partito - ha aggiunto - che di fatto non ha compiuto alcuna scelta di innovazione, rimanendo legato a concezioni obsolete. Non meno morbido nei confronti della Dc, Mazzeo, dato al momento della sua elezione vicino all'on. Francesco Canino.

«Il potere all'interno della democrazia cristiana, rimane saldamente nelle mani di chi opera all'interno delle stanze dei bottoni - ha affermato Mazzeo - fare oggi il consigliere di maggioranza significa asservire una cordata di potere trasversale. Non poteva essere altrimenti la mia collocazione - ci ha detto - se non nei socialdemocratici che hanno da sempre seguito una politica lineare estremamente coerente, fuori dall'asservitismo richiesto all'interno della Dc.

ERREGI

Traguardo storico per Erice-Vetta

Il Consiglio approva il Piano di Recupero

Con l'approvazione del Piano di Recupero di Erice Vetta, avvenuta lunedì scorso, il Consiglio Comunale ericino ha raggiunto un traguardo storico: quello di Erice diventa così uno dei pochissimi piani attuativi per il recupero del patrimonio di un centro storico oggi esistente in Italia. E ciò alla stregua di città come Perugia e Gubbio.

Un'ampia relazione dell'arch. Matteo Tusa, progettista dello strumento urbanistico, ha aperto i lavori del Consiglio comunale che ha dedicato all'argomento un intero pomeriggio.

Tusa illustrando alcuni aspetti del Piano, ha detto che esso ha il merito di contemperare l'aspetto giuridico rap-

presentato dal rispetto di precise leggi urbanistiche con quello culturale, per il quale oggi "c'è una generalizzata maturità verso la salvaguardia dei centri storici". Sono stati individuati nel sito ericino circa 13.800 metri quadrati di spazi vuoti o diruti, con una capacità di edificazione di circa 6 mila m². Ben 11.000 metri quadrati saranno destinati a due ampi parcheggi posti a margine del centro abitato. L'indice di edificabilità previsto è quello di 4,5 metri cubi per metro quadrato. Sono questi alcuni dati tecnici che consentono di comprendere come il Piano di Recupero di Erice si prefigga l'obiettivo di

G. M.

(segue in ultima)

Vorrei capire

Sulle riparazioni stradali

Era da tempo che non scrivevo di strade. Stavolta si tratta della Strada Provinciale Trapani-Marsala. All'altezza dell'entrata del vecchio Aeroporto, lungo il rettilineo e trasversalmente all'asse della strada stessa in guida da tagliarla praticamente in due tronchi, è stato aperto uno scavo per passaggio di condutture elettriche. Qualche tempo dopo si è provveduto a chiudere detto scavo, ma sicuramente non si è proceduto a regola d'arte in quanto nella parte che costeggia il margine destro della strada in direzione Marsala c'è attualmente un avvallamento nel quale le auto in marcia sprofondano sbalzando e rischiando di perdere il controllo dell'auto se per caso vanno ad andata sostenuta, allentate dal rettilineo. Alcuni automobilisti abituali del percorso, che conoscono la situazione, giunti nei pressi dello scavo mal riparato e nel tentativo di non rovinare l'auto, si spostano oltre il centro della strada, invadendo per l'effetto la mezzorcia opposta e causando quindi occasioni di incidenti stradali. Credo di aver visto al lavoro di scavo e di copertura mezzi e personale militari, ma non potrei onestamente giurarli. Comunque siano andate le cose però, vorrei capire che cosa sarebbe costato in più fare le cose per bene, coprendo la strada come si doveva ed eliminando motivi di lamentela e di incidenti.

Vorrei capire, ma sulla strada statali e provinciali, la competenza non si appartiene sempre all'ANAS?

QUAERULUS

Dopo la nota di censura del "Pungolo"

La Provincia Regionale puntualizza

Riportiamo di seguito il comunicato emesso dalla Provincia Regionale di Trapani, dopo la nota di censura del periodico "Il Pungolo".

Stranizzano, ma non meravigliano le critiche mosse alla Provincia Regionale di Trapani dal giovane direttore de "Il Pungolo" Pietro Vento.

Stranizzano perché queste affermazioni secondo cui la Provincia si caratterizza più per gli sprechi che per gli interventi in favore dei giovani non rispondono al vero, e dopo si vedrà il perché, non suscitano meraviglia dal momento che la cultura del "sospetto" è ormai così radicata da fare perdere a molti non solo l'orientamento, ma anche una complessiva credibilità alle battaglie che si instestano.

La regola del chi non è con me è contro di me è puerile, ci sono altri mezzi, il confronto per esempio, per fare valere le proprie ragioni.

Il direttore de "Il Pungolo" sa bene che generalizzare il fenomeno mafia fa bene alla mafia, ma sbaglia quando ritiene che la lotta alla criminalità organizzata, alla mafia, alla droga, alla emarginazione dei giovani si possa condurre soltanto attraverso dibattiti, convegni, seminari, tavole più o meno rotonde. È a questo punto che emerge il ricordo della integrità morale e culturale di Leonardo Sciascia sul concetto di mafia e antimafia.

La Provincia Regionale di Trapani ha compiti un po' diversi da quelli de "Il Pungolo". Sì, diversi è un po' più complessi: deve amministrare il territorio e la gente che su esso vive e questo in un clima pesante e difficile dove l'azione della programmazione dello sviluppo socio-economico deve essere tanto forte da spezzare l'intrigo potere mafioso e clientelare che caratterizza questo territorio.

La Provincia è convinta che la lotta alla mafia passa anche attraverso il lavoro, assicurando una diversa qualità della vita, dando risposte concrete a quel 23% di disoccupati che oggi caratterizza la nostra provincia, ma passa anche attraverso i progetti culturali e attraverso le mille attività che aggregano i giovani.

Avrebbero avuto un significato diverso le critiche di Vento se sul piano della "discussione"

avesse posto le esigenze reali dei giovani: il lavoro, i centri culturali e sportivi, la necessità di indicare e formare nuove professionalità. In questo caso sarebbe stato utile e costruttivo aprire un confronto, dimostrare quanto la Provincia stia facendo per lo sviluppo sociale, culturale ed economico di questo territorio e le critiche, in questo caso, potevano essere costruttive. Invece no, Vento si indigna con forza perché in quel clima di "scialo" o di sperpero, in cui lui colloca l'azione della Provincia, al "Pungolo" è toccato poco, quasi niente.

Pietro Vento la sua "indignazione" la "notifica" poche settimane fa alla Amministrazione Provinciale insieme ad una richiesta di contributo per delle iniziative che intende svolgere tra il mese di maggio e giugno sottolineando che "tenuto conto degli alti costi organizzativi" l'intervento della Provincia "non dovrebbe essere inferiore a 60 milioni di lire".

Poi per dare più peso alla sua strategia, Vento, invia per conoscenza la nota di "censura" e la ri-

(segue in ultima)

A Castellammare del Golfo

Il sindaco Coppola consegna le chiavi del Centro Anziani

Due ampi locali di proprietà comunale, nel Centro Storico cittadino, ospiteranno il Centro Anziani, costituitosi a Castellammare solo alcuni mesi addietro.

Il Presidente Paolo Galante, emozionatissimo, pur sicuro che la promessa fatta dal Sindaco sarebbe stata soddisfatta, non si aspettava tanta solerzia, anche se, come lui stesso afferma, le scale comunali le aveva salite parecchie volte.

I locali ancora devono essere sistemati e arredati, ma "è importante - sostiene il presidente - averli, al resto penseremo presto, e tanto più in fretta faremo, prima avranno inizio le nostre attività, che non saranno esclusi-

vamente ricreative". Il Centro si propone infatti, di svolgere anche attività culturale e di promozione umana, impegnando i soci in attività utili alla collettività, curando soprattutto che essi rimangano inseriti nella vita quotidiana del paese, attraverso mostre o esposizioni di lavori artigianali, di esclusiva produzione di uomini e donne della terza età.

Ed a proposito delle donne, non appena i locali saranno a posto, "il compito principale - dice Paolo Galante - sarà quello di avvicinare le nostre coetane, perché assieme possiamo percorrere una strada che non ci farà sentire soli, ma utili, oltre che a noi stessi, anche agli

altri". E continua con entusiasmo a ringraziare l'intera Giunta e soprattutto il Sindaco per la sensibilità dimostrata verso una categoria di cittadini sovente dimenticata, messa da parte perché inservibile.

Quando i locali saranno sistemati, e adeguatamente arredati, si procederà all'inaugurazione che dovrà essere il punto di partenza delle attività, ma anche motivo perché l'entusiasmo non venga meno nel momento in cui si è appagati per avere raggiunto una meta e, quindi, un impegno a continuare, perché avere un locale non significa risolvere i mille problemi legati alla terza età.

GIUSEPPE D'ANGELO

Contatori scassati e bollette salate

Contestato l'E.A.S. a Campobello di Mazara

Per gente abituata ad inseguire l'erogazione, sia pure minima, di quel prezioso liquido che nelle nostre zone è l'acqua, vedersi notificare, peraltro a mezzo ruoli esattoriali, bollette dall'importo esageratamente rilevante, deve essere come svegliarsi da un incubo, soprattutto perché le bollette si riferiscono a pretese "eccedenti" di consumi in anni pregressi.

Tale stato di cose, che ha determinato tra la popolazione di Campobello di Mazara legittime proteste, ha determinato il Sindaco a riunire, nel suo gabinetto, i capi gruppo consiliari dei partiti per elaborare un duro documento che, in sostanza fa proprie le ragioni dei citta-

dini, argomentando peraltro le ragioni che debbono far ritenere "inventate di sana pianta le eccedenze tassate".

Nel documento viene ricordato che nei trascorsi dieci anni, mai l'E.A.S. ha regolarmente erogato acqua a Campobello di Mazara; che il Comune per alleviare in qualche modo le sofferenze dei cittadini, ha richiesto il pozzo privato "Licata", immettendo l'acqua nei serbatoi dell'E.A.S. e che sono in corso lavori per la realizzazione di una rete di adduzione per utilizzare le acque di altro pozzo privato.

Ma la beffa più grossa ed inaccettabile consiste nel fatto che i contatori degli utenti di Campobello di Mazara non hanno mai avuto alcuna manutenzione e che le "letture" dei contatori (che sicuramente hanno girato velocemente contando "aria") sia avvenuta effettivamente, prodotta dall'unico fontaniere in servizio ed a scavalco, nella cittadina.

Da qui la richiesta del Sindaco e dei Capi gruppo consiliari al Governo della Regione perché vengano sospesi i ruoli esattoriali e si proceda a controlli e verificare dei contatori, alla presenza di tecnici comunali, che possano garantire i cittadini beffati da un Ente Pubblico che pretende il pagamento dei servizi mai erogati.

Per tale sospensione dei ruoli, il Sindaco ed i Capi gruppo, fanno rilevare che esistono anche ragioni di mantenimento dell'ordine pubblico.

A Partanna

1° Maggio: vecchio e nuovo

Come da consolidato costume, ogni primo di maggio, si celebra la festa mondiale del lavoro, nata ufficialmente nel 1891, nel Congresso Internazionale Operaio di Bruxelles, anche se nei precedenti congressi di Parigi e di Londra quella data era già stata fissata come giornata di mobilitazione e di lotta. Nacque per dimostrare che i lavoratori erano compatti su precisi obiettivi politici e sociali e per dare la prova tangibile di una organizzazione con proprie regole, consuetudini e feste diverse da quelle dello Stato e della Chiesa.

Lo scrittore Edmondo De Amicis salutò il 1° Maggio "come una delle date più fauste e più gloriose" destinata a cambiare il mondo in un abbraccio di fratellanza.

La ricorrenza venne anche chiamata "Pasqua" dei lavoratori per sottolinearne l'aspetto di rinascita e di speranza.

Nonostante il trascorrere dei tempi, rimane intatto il valore di un ruolo collettivo pienodi contenuti ideali e morali, recepiti anche dalla Chiesa con la recentissima enciclica sociale *Centesima annus* dove, pur riconoscendo l'insostituibilità del capitalismo, si ritiene, tuttavia, di dovere cofreggere le storture da esso provocate, con impegno "fecondo di mobilitazione e di lotta".

La festività del 1° Maggio fece la sua prima apparizione a Partanna nel 1893.

In quell'anno, il sarto Gregorio D'Angelo, iniziatore del locale Movimento dei fasci, con un telegramma inviato alla Sezione di Trapani, annunciò che un gruppo di lavoratori partanesi avevano festeggiato quella ricorrenza, con l'astensione dal lavoro, "facendo adesione fratelli lavoratori mondo".

Col passare degli anni la festa fece sempre più presa nella coscienza, oltre che degli operai più evoluti, anche di quegli intellettuali più sensibili alla irrisolta questione sociale e, nell'anno 1905, Filippo Leone si rivolse ai lavoratori partanesi invitandoli a "disertare i campi e le offi-

cine" per solennizzare la data di "quel giorno faticoso consacrato alla completa redenzione dei sofferenti e degli umili".

Gli fece eco il poeta Girolamo Palermo Patera che al primo maggio dedicò una poesia dal titolo "Aurora di Maggio". Si legge in essa che il misero contadino, produttore delle ricchezze che "altrui raccoglie" ed il fanciullo, cui la febbre rode il macilento corpo e le fatiche "gli maciullano l'ossa", vedono e salutano quell'aurora di "un'età novella" come "un segno di speranza, un segno amico".

Il ventennio fascista calò il sipario sulla festività del primo maggio, ma non poté cancellarla dal cuore di quei pochi ardimentosi che in quel giorno si astenevano dal lavoro e si davano convegno per una gita in campagna.

La tradizione, sopita ma non annientata, rinacque più fulgida dopo la liberazione del paese ed il primo maggio ritornò ad essere atteso, investendo masse sempre più numerose di cittadini, non escluse le donne, che partecipavano ai rituali cortei con grande entusiasmo. Da questo punto di vista le cose sono profondamente mutate.

Quest'anno le Organizzazioni Sindacali più rappresentative a livello nazionale, hanno organizzato la solita sfilata dei moderni mezzi di lavoro che, in verità, non sono mancati all'appuntamento, ma la partecipazione al corteo è stata irrisoria. Perché? Vero è che la moderna classe lavoratrice, fortunatamente, non ha più problemi di mera sopravvivenza, ma permangono gravi tensioni, sia per i nuovi bisogni emergenti che per le continue minacce alle conquiste ottenute.

Perché, dunque, non partecipa più e preferisce dedicare questa giornata di rinascita e di speranza solamente alla vacanza? È una constatazione sulla quale sindacati e partiti locali dovrebbero seriamente meditare.

FRANCESCO SALADINO

Al Confidi di Trapani

Approvato il bilancio consuntivo 1990

Si è svolta, martedì 30 aprile, nella nuova sede dell'Associazione degli Industriali di Trapani, l'Assem-

blea Ordinaria dei Soci della Confidi, Trapani soc. coop. a r.l.

Il Consorzio garanzia col-

lettiva fidi dell'Associazione degli Industriali della Provincia di Trapani opera ormai nella realtà economica della provincia, quale intermediario fra banca e impresa, da oltre dieci anni.

Come ha sottolineato il dott. Culcasi, nel corso della sua relazione, il Confidi sta attraversando un momento di consolidamento che fa seguito alla crescita esponenziale di cui è stato protagonista negli ultimi due esercizi.

Il Consorzio conta oggi 169 aziende associate con affidamenti deliberati per oltre 50 miliardi di lire fra i diversi istituti di credito convenzionati che sono il Banco di Sicilia, la Sicilcassa, la Banca Sicula e la Banca di Marsala.

Il dott. Culcasi ha, quindi, esposto le difficoltà che hanno investito l'attività del Consorzio, soprattutto per quanto riguarda l'erogazione degli interventi di sostegno da parte della Regione Siciliana.

I notevoli ritardi nelle erogazioni del contributo per l'abbattimento del tasso di interesse sono diipesi essenzialmente dalla applicazione della nuova normativa antimafia, entrata in vigore lo scorso luglio, e dall'incertezza della norma.

La situazione che è comune a tutti i Consorzi sici-

liani, comporta un appesantimento dei tempi di erogazione dei contributi, che rischia di vanificare le finalità proprie dell'intervento: è questa la valutazione per cui è stato ribadito dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio il massimo impegno per rendere quanto più possibile certo ed automatico il meccanismo.

Dopo una breve analisi della situazione economica provinciale, si è, quindi, proceduto all'esame del bilancio e del rapporto del Collegio Sindacale, approvati all'unanimità.

Dott. ANTONIO CANDELA

Specialista in CHIRURGIA APPARATO DIGERENTE
Specialista in CHIRURGIA GENERALE
Primario servizio autonomo Endoscopia
Ospedale Sant'Antonio Abate - Trapani

ENDOSCOPIA DIGESTIVA
DIAGNOSTICA E CHIRURGICA

Riceve a TRAPANI per appuntamento.
VIA CONTE AGOSTINO PEPOLI, 103 - TELEF. (0923) 20360

Dott. SALVATORE D'ANGELO

Primario di Immunologia dell'Ospedale di Potenza

Specialista: MALATTIE DEL SANGUE
RENE E RICAMBIO
MEDICINA DEL LAVORO

Consultazione per appuntamento: TEL. 0923/833808

VIA G. VERDI, 11 - VALDERICE

Dr. MARIO INGLESE

Spec. Malattie del Cuore
Spec. Medicina Interna
Spec. Malattie apparato digerente
Spec. Geriatria e Gerontologia

Elettrocardiografia Raggi X
Elettrocardiografia dinamica (Holter)
Fonocardiografia Cicloergometria
Ultrasonografia Doppler

Studio: TRAPANI - VIA BELLINI, 4 p.t. - Tel. (0923) 23460
Abitaz.: Villa Bellavista - Raganzili - Tel. (0923) 62669

STUDIO RADIOLOGICO

Dr. GIUSEPPE PERRICONE s.n.c.

ECOGRAFIE E MAMMOGRAFIE

Gabinetto: VIA VESPRI, 95 - TRAPANI
TEL. (0923) 22148

Riceve tutti i giorni, escluso il sabato
- dalle ore 8,30 alle ore 13 e dalle ore 16 alle ore 18

Dott.ssa M.I. BONANNO CONTI

PRIMARIO PEDIATRIA OSPEDALE DI TRAPANI

Spec. in Clinica Pediatrica Spec. in Malattie Infettive

NEONATOLOGIA

RICEVE A TRAPANI, VIA ROCCO SOLINA, 2 (ang. via Spalti)
Ore 11-13 e per appuntamento Tel. (0923) 24820

CASA DI CURA "VILLA DEI GERANI"

EPATO-GASTROENTEROLOGIA
ENDOSCOPIA DIGESTIVA · COLO-PROCTOLOGIA

Dott. FRANCESCO MANZO

Specialista in Gastroenterologia
ed Endoscopia Digestiva

Consultazioni per appuntamento: (tel. 0923/533533)
Via Scontrino, 17 - TRAPANI

COOPERATIVA EDITRICE TRAPANI NUOVA

con sede in TRAPANI - VIA NAUSICA, 28 - Tel. 2.78.19
ISSN - N. 00411779 - Aut. Tribunale di Trapani n. 147 del 30 novembre 1978

Direttore responsabile: NINO SCHIFANO

Fotocomposizione e stampa: Soc. Coop. a r.l. «NUOVA RADIO»
TRAPANI - Via Conte Agostino Pepoli, 54 - Tel. (0923) 23425

Gli articoli firmati esprimono l'opinione dell'autore.
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

C/P POSTALE N. 12482915 Abbonamento annuo L. 25.000
Telefax (0923) 872.590

NOTIZIE IN BREVE

Chiuso fino al 18 maggio il Museo Regionale "Pepoli" di Trapani

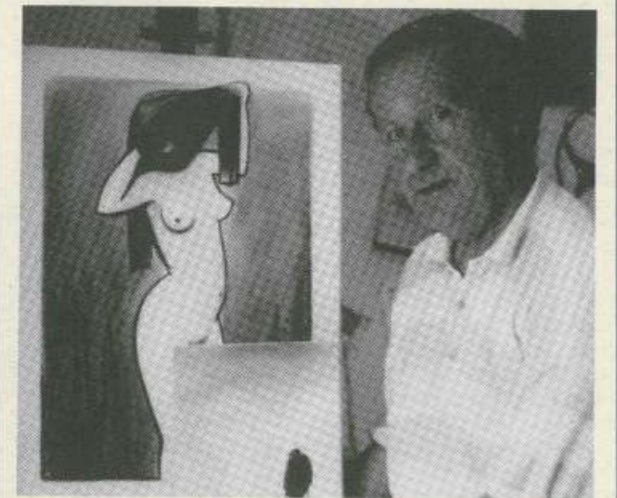
Si ha notizia che il Museo Regionale "Pepoli" di Trapani rimarrà chiuso fino al 18 maggio, per consentire l'allestimento della Mostra Nazionale di pittura "Sicilia: Mito e Realtà", organizzata dalla Provincia Regionale di Trapani ed ospitata nei locali del Museo dal 19 maggio al 20 luglio e.a.

Deferito ai provviri il consigliere comunale valdericino Baldassare La Sala (DC)

Con riferimento alla adesione alla corrente andreottiana ed all'appoggio alla maggioranza attualmente in carica al Comune di Valderice annunziata dal consigliere comunale Baldassare La Sala, il gruppo consiliare democristiano ha annunciato di aver sospeso il predetto consigliere, deferendolo al collegio dei provviri.

Conclusa ad Alcamo la mostra antologica di Spica

Con grande successo si è conclusa ad Alcamo la Mostra antologica di Spica, che ha festeggiato così quarant'anni di attività artistica come scultore, pittore, poeta e vignettista. Il Comune gli ha offerto, a ricordo, una targa d'oro.



Lo scultore Spica

Libera Università del Mediterraneo: finalmente qualcosa si muove

Il Presidente della Libera Università del Mediterraneo di Trapani è stato convocato, il 2 maggio scorso a Roma dal Ministro delle Università e della Ricerca Scientifica, prof. Antonio Ruberti.

Presenti il Magnifico Rettore, prof. Ignazio Melisena ed il preside della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Palermo, prof. Salvatore Mazzamuto, nonché il sen. Pietro Pizzo e l'on. Enzo Leone, il Ministro Ruberti ha assicurato che, dopo uno studio approfondito, ha scelto Trapani come nuovo polo universitario.

Ha assicurato per conseguenza che solleciterà al massimo l'iter burocratico affinché, ad iniziare dal nuovo anno accademico 1991/92, possa partire il corso "gemma" di Giurisprudenza che metterà in condizione gli studenti che frequentano le lezioni alla Libera Università di sostenere a Trapani gli esami e di conseguire la laurea.

Una rappresentanza del direttivo dell'Ente Teatrale Trapanese ricevuta dal Sindaco prof. Vincenzo Augugliaro

Venerdì 26 aprile, una rappresentanza dell'Ente Teatrale Trapanese (per la ricostruzione del Teatro Garibaldi), con alla testa l'infaticabile Presidente comm. Luigi Bajata, è stata ricevuta dal Sindaco di Trapani, prof. Enzo Augugliaro.

Nel corso dell'incontro la rappresentanza ha prospettato al primo cittadino che, in seguito a seri studi, l'aria di Piazza Vittorio Emanuele attualmente disponibile perché di proprietà comunale consente la ricostruzione di una struttura teatrale capace di almeno 2.000 posti, allo stato e per un periodo medio lungo, sufficienti a coprire le esigenze.

Ciò dà la possibilità di avviare gli atti per la ricostruzione del teatro a totale carico dello Stato, riservandosi di destinare nel caso la rimanente area (in atto in contestazione con la ex cooperativa Case Belle) divenga proprietà comunale, a servizi ed a parcheggi.

Funziona a pieno ritmo l'INPS di Trapani

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale di Trapani informa che, a seguito dell'avvenuta installazione delle nuove apparecchiature elettroniche di elaborazione, ha ripreso la sua normale attività, per cui è in grado di soddisfare tutte le richieste di informazione e di ricezione della documentazione per ottenere prestazioni, naturalmente nei giorni di ricevimento del pubblico, che rimangono invariati.

REGIONE SICILIANA

Unità Sanitaria Locale N. 1 TRAPANI

Sono indette ai sensi dell'art. 2 comma 3, L.R. n. 121/83, selezioni pubbliche per titoli per posti che si renderanno eventualmente e temporaneamente disponibili per assenza o impedimento dei titolari:

- Operatore Professionale 2 categoria, Infermiere generico.

Le domande di partecipazione alla selezione devono pervenire alla sede dell'U.S.L., via Mazzini, 1 esclusivamente a mezzo raccomandata con a.r. entro il 29/5/91. Si riterranno valide le domande spedite entro la data suindicata. A tal fine farà fede il timbro dell'Ufficio accettante.

Per informazioni rivolgersi all'Ufficio Personale, via Mazzini 1, Trapani.

IL PRESIDENTE DEL C. DI G.
(Avv. Anna Marino)

MARIA GILLAN

Andando in macchina da Binghamton, New York (inedito)

Gli alberi qui a Nord sono nudi di dolcezza, le gemme verdi viscoso del ciliegio giapponese e del corniolo di casa non puoi vederle in queste paesaggi, sterili senza sole, ancora nella morsa della fredda mano d'inverno l'autobus oltrepassa una stalla dove qualcuno ha dipinto a grandi lettere rosa, "Hello!" anche il punto esclamativo color ciliegia in questa grande fredda landa, niente tra me e le leggi immutabili e crudeli della natura al di là del finestrino striato di "grascia". Mi viene da pensare alla morte e alla vecchiaia come sembrano riservate ad altri e non a noi. Si snoda la strada davanti a noi come gomito di lana grigia, mentre una nuvola acciaio, grande quanto la mano di un gigante copre quel vassoio orlato di montagne e in mezzo la strada. Entriamo al terminal, New York, con le sue case vittoriane e il suo grigio SIMCO STATION e l'UPSO e negozi di rione. Montagne e pini sfondo per queste strade con pitture che si scrostano e marciapiedi rotti. Un ragazzo in stretti jeans e lunghi capelli esce dinoccolato dal negozio di rione con un pacchetto di fumo in tasca, l'andatura in morbidi galoppi e i capelli biondi ondulano, il viso atteggiato al massimo distacco. Le case al terminal hanno motocicli sotto le pensiline delle verande. Ogni cosa sembra grama anche il "MY DAD'S DELI e MARKET" finché usciamo dalla città, passando davanti a U HAUL e al cimitero e all'agenzia di auto Chrysler, in un aperto snodarsi di strade per montagne e foreste, e continuando per aree di rifornimenti e negozi di liquori e Great American Supermarkets oltrepassiamo case curate e puliti giardini e campanili di chiese bianche e nuove di pittura e case rultos con discariche attorno e metallo arrugginito nei cortili, ogni due o tre chilometri, sicuro come le tasse, l'inevitabile cimitero, persistente come gramigna. Ogni pietra tombale proclama. Qui ci fu una vita che non c'è più. Tutto quello che rimane: questo grigio marmo e questi freddi rettangoli allineati, regolari come denti, i nomi sulla pietra, destinati gradualmente all'oblio.

(Trad. di Nina Scammacca)



Acquarello di Ermina Lefcaditi Karadim Xenofontos 30, 17673 Kallithea, Atene (Grecia)

In Falling Light, Paterson

In falling light, Paterson sky is an incredible blue so bright and deep it seems painted on even as it slides toward pale pink against the ochre brick mills. I drive past the Rococo arches of the Church painted in lavender and gray, drive down to Oliver and then, into Mill, past the green and decaying sculpture by Federici of the Mill child, and onto Rt 80 where the stars thicken into clusters in the blazing sky and the lights of the city, float in sea of space, and the weight of the day lifts, light as a gauze shawl, off my shoulders, all heaviness falling away before the dizzing panorama, luminous and vast.

March 27, '88

Paterson a luce di tramonto (inedito)

Nella luce del tramonto il cielo di Paterson è d'un incredibile blu così chiaro e alto da sembrare dipinto, pur inclinando verso il rosa pallido contro i mulini di mattone e d'ocra. A guidare oltre gli archi Rococo della Chiesa, tirati a lavanda e ferrigno, passando da Oliver e poi, al Mulino, dietro la scultura verde e decadente di Federici del Mulino infante e sopra l'autostrada ottanta dove gli astri s'aggruppavano a mazzi nel cielo fiammeggiante e le luci della città assommano nell'oceano dello spazio, e il peso del giorno si leva, lieve come uno scialle di mussolina, dalle mie spalle, recedendo ogni pesantezza davanti al panorama che dà le vertigini, luminoso e vasto.

(Trad. dall'inglese di E. Bonventre)

Intervento in occasione del Convegno "The Sicilian Origin of the Odyssey" presso la Libera Università del Mediterraneo il 19 luglio 1990 di Szjarto Istvan, docente dell'Eötvös Kollégium dell'Università di Budapest in Ungheria

A nome dell'Eötvös Kollégium di Budapest porgo un saluto agli intervenuti al Convegno "The Sicilian Origin of the Odyssey", una tesi che fa rivivere antiche dispute storiche e letterarie sull'origine dell'Odissea attraverso l'interessante libro scritto dal Prof. L.G. Pocock.

L'Eötvös Kollégium dell'Università di Budapest, strutturato come l'Ecole Normale Supérieure, fu fondato nel 1895 dal Barone Lorand Eötvös, un ingegnere scienziato, allo scopo di istruire i giovani di talento di famiglie non abbienti per far loro conseguire il diploma d'insegnante nelle scuole elementari. "Soprattutto la libertà di spirito" fu il motto del vecchio Kollégium e lo è anche del nuovo; noi riteniamo la libertà intellettuale un valore tanto importante di cui l'essere umano non può fare a meno, nessun essere umano può esserne privato né tantomeno un insegnante che senza libertà individuale e coraggio morale non servirebbe bene il proprio Paese, la propria Nazione. In questo anno accademico ben centoquindici tra studenti e studentesse sono stati a convitto nel nostro Kollégium; la maggior parte di loro frequentano i corsi letterari e circa un quarto studiano scienze naturali. Il dieci per cento dei nostri studenti proviene dall'estero. Abbiamo quaranta professori titolari di cattedra che tengono regolari lezioni oltre ai professori venuti da Heidelberg, Londra, Amsterdam, New York, Los Angeles, Tokio, Malta, Portorico, Wien, Karakow. Il Kollégium dà il contributo finanziario, con l'aiuto del Sors Foundation, agli studenti che si recano all'estero per studiare.

La Società degli Amici dell'Eötvös Kollégium conta al momento 350 membri e il direttore è coadiuvato da un gruppo di consulenti. Il nostro Kollégium è stato sempre l'Alma Mater per i personaggi più illustri della vita intellettuale ungherese. Zoltan Kodaly, il compositore, importanti scrittori e storici, matematici, fisici, scienziati della filologia classica furono studenti del nostro Kollégium. I più importanti filologi di questi giorni: Istvan Borzsak, Janos Harmatta, Arpad Zabo, membri dell'Accademia Ungherese delle Scienze, e Arpad Brusznay, l'eroe condannato a morte nella rivoluzione del 1956, sono stati studenti dell'Eötvös Kollégium. Arpad Brusznay, che s'interessò alla ricerca delle similitudini nell'Odissea, Zsigmond Ritook - membro dell'Accademia - e preside della Facoltà di Latino all'Università di Budapest e Tibor Szepessy, preside della Facoltà di Greco sono stati studenti del nostro Kollégium. Dovendo partecipare a questo convegno ho cercato di conoscere le loro opinioni sull'argomento qui trattato. Il Prof. Borzak focalizzò il fatto che la topografia dell'Odissea è stata tante volte messa in discussione come argomento di studi e di ricerche per vari decenni. Prova ne è il libro del Prof. L.G. Pocock, che indica come porti simili possono essere facilmente individuati dal Mar di Azorian sino all'Oceano Pacifico, dalle Isole di Crimea a quelle delle Canarie. E come, con un po' di immaginazione, possono essere identificati l'Isola di Calipso, la grotta di Polifemo e il regno delle Sirene e di Alcinoos. Possiamo così capire come i traghetti che vanno dalla punta dello stivale italiano alla vicina sponda della Sicilia si chiamano Scilla e Cariddi. Nel mondo antico del Mediterraneo i mercanti che venivano da Levante (e i compagni di Odisseo) s'interessavano di ogni cosa. Come era il porto? Che cosa produceva la gente? Come esercitare il commercio e fare denaro? Senza questa continua e meravigliosa curiosità greca mai si sarebbe sviluppata nella sua completezza la civiltà, l'arte, la filosofia naturale ionica, l'astrologia e la medicina.

Cari amici! Noi siamo qui riuniti a guardare l'antica Erice e Drepanon, la Trapani di oggi, e io credo veramente che il libro del Prof. L.G. Pocock - tradotto in italiano da Nina e Nat Scammacca e pubblicato

dalla Cooperativa Antigrupe è un testo che ispira. Attraverso gli argomenti di L.G. Pocock, le illustrazioni e le carte geografiche noi possiamo dire che l'origine siciliana dell'Odissea è possibile.

L'Istituto di Studi del Mediterraneo dell'Eötvös Kollégium, diretto dall'amico Papp Arpad, si dichiara disposto a unirsi a una cooperazione di ricerche con la Cooperativa Editrice Antigrupe e la Cross Cultural Communications senza alcun pregiudizio e con amore e comprensione per un più approfondito sviluppo dell'argomento. (trad. di N.S.)

SZJARTO ISTVAN
Direttore dell'EÖTVÖS KOLLEGIUM dell'Università di Budapest, Ungheria

"Per la prima volta sono venuto in Sicilia, a Palermo nel settantacinque per studiare all'Istituto Bizantino e Neellenico di Bruno Lavagnini, nel settantasei; nella primavera sono stato insieme a scrittori trapanesi, marsalesi e mazzesi recitando. E da allora sono venuto due-tre volte in Sicilia per breve tempo, ma sempre come navigatore solitario, perché le mie iniziative non piacevano in Ungheria, non volevano promuovere relazioni culturali né con i greci, né con gli italiani scrittori; come navigatore solitario approdando sulle spiagge di Creta, di Sicilia dopo la sconfitta storica della mia generazione cosiddetta generazione dell'Autunno di Budapest nel 1956, così non come il vincitore Odisseo, ma meglio dire: come Enea, dopo grande slancio e disillusione, con i ricordi amari della mia gioventù bruciati e calpestati dai carri armati stranieri, cercando una nuova patria spirituale... Adesso come sapete stanno cambiando molte cose nella vita politica e culturale ungherese ed adesso posso porgervi i saluti del presidente dell'Associazione degli scrittori ungheresi, signor Góncz Arpad che è da due mesi nello stesso tempo anche Presidente del nostro rinnovato Stato democratico, ed uomo di grande apertura..."

PAPP ÁRPÁD
Dal discorso tenuto alla Libera Università del Mediterraneo di Trapani

COMUNICATO STAMPA

Marusso al "Caffrè Greco"

ROMA - Presso il noto "Caffè Greco" di Roma si è svolto un pomeriggio letterario dedicato alla nostra collaboratrice, Irene Marusso da Mazara del Vallo. Tema della manifestazione: "Irene Marusso e la sua Sicilia". Prendendo lo spunto dell'ultimo romanzo della scrittrice siciliana, "Un uomo per una folle speranza", "Mafia e droga nella Sicilia occidentale", che è stato già dibattuto in molte città da docenti universitari e da nomi noti della magistratura, hanno parlato la giornalista Giordana Canti della Presidenza del Consiglio, il prof. Piero Di Giorgi dell'Università di Roma, il critico e giornalista colonnello Giampiero Linardi, Serenella Alfano ha interpretato canzoni siciliane relative alla mafia, Agnese Fara e Silvio Trupia del laboratorio teatrale di Edoardo Torricella hanno letto brani dai diversi romanzi della Marusso.

Altra manifestazione per la Marusso si era svolta giorni prima presso la Camera di Commercio di Catania ad iniziativa della locale sezione della "Federazione Italiana Laureate e Diplomate Istituti Superiori (F.I.L.D.I.S.) e della sua presidente Pina Guccione Lisi. Avevano parlato il prof. Antonino De Rosalia dell'Università di Palermo, la prof. Ida Rampolla del Tindaro, ispettrice regionale min. P.I., il dott. Francesco Trio, questore di Catania.

Premio letterario Internazionale "Fëdor Dostoevskij" a Luciano Messina

Siamo lieti di comunicare che la Giuria del Premio letterario internazionale "Fëdor Dostoevskij", al quale hanno partecipato per invito scrittori di dieci nazioni (Inghilterra - Canada - Stati Uniti - Germania - Belgio - Lussemburgo - Spagna - Portogallo - Svizzera e Italia), ha deciso con voto unanime di assegnare a v.s. il Premio Speciale Arte, con serigrafia di B. Bruni e Diploma, nella Sezione E, narrativa, per il racconto inedito "Le salicce del filosofo".

Nell'esprimerle il più vivo compiacimento per l'importante e significativo successo conseguito, la preghiamo di onorarci della sua ambita presenza nel corso della cerimonia di premiazione, che avrà luogo in forma solenne il 2 giugno prossimo nel salone di Grande Hotel Ritz di Roma, presenti autorità, critici, giornalisti ed esponenti del mondo della cultura.

Ci è assai gradita l'occasione per formularle fervidi auguri per la sua attività letteraria e per inviarle i nostri più cordiali saluti.

Profili di M. Gillan e S.H. Clements

MARIA MAZZIOTTI GILLAN, editore di Paterson Literary Review è stata premiata due volte dal New Jersey State Council con l'Arts Fellowship in Poetry e ha ricevuto l'American Literary Translator's Award nel 1989. Tra i suoi libri: Winter Light e The Weather of Old Seasons. (Cross Cultural Communications). Recentemente ha rappresentato gli Stati Uniti d'America al Convegno di Poesia Internazionale di Struga, Macedonia, Jugoslavia. Maria Gillan dirige il Poetry Center at Passiac County Community College.

SUSAN HUAPTFLISCH CLEMENTS ha pubblicato le sue poesie in varie riviste e antologie letterarie degli Stati Uniti e recentemente ha collaborato con la Greensboro Review, Kentucky Poetry Review, Earth's Daughters, Sojourner e Lips. Il suo libro di poesia indiano-americana, The Broken Hoop, è stato pubblicato dalla Blue Cloud Press.

"Sono certo che negli Stati Uniti d'America esistono centinaia e centinaia di valide poetesse, ognuna degna di essere pubblicata dai maggiori mass-media, ma tra esse lo penso di averne trovato due eccezionali: Maria Gillan e Susan Clements. E, mentre in Maria Gillan è una continua invenzione di tono e sincero sentimento di espressione al femminile, in Susan Clements, questa invenzione si estende pure al linguaggio, una duttile manipolazione linguistica tutta femminile che mai nessuno potrebbe emulare." (Nat Scammacca)

GUIDA ALL'EDITORIA MERIDIONALE

Gli editori, le librerie, le biblioteche (Cultura Nuova Libri)
Via Ungaretti, 46 - 97016
(Pozzallo, Sicilia) Tel. (0923) 957355

SUSAN H. CLEMENTS

La donna che cammina

I
Ella cammina salendo per il sentiero che conduce a casa dove il marito sta alla finestra vedendola andare. Un libro aperto sulle ginocchia, poesia d'amore con lettere come mosche morte. La vera estate è fuggita. L'estate indiana rende l'aria di ottobre brillante, una brevità di blu e di sole. Egli l'ha amata con tutto il fuoco del suo corpo bruciando la pelle nuda quando avvinghiati si fregavano tra le lenzuola stropicciate del letto, per fuggire dal freddo mondo. Di notte egli accendeva torce per lei, lasciava aperte le imposte così da poterla consumare all'ombra della bianca luna. Non era sazio di lei, la donna dagli occhi verdi. Sul viottolo che conduce lontano dalla casa lei cammina.

II
Sta oltrepassando alberi di meli dove pascolano i cervi. Le ultime mele pendono verdi e gialle dai neri ramoscelli, verdi piccolissimi si attorcigliano nell'aspro interno. Lei morde una che era caduta, masticata e sputa la pelle dura, la sua bocca dolce/agra muta di paura. Ella ha amato suo marito tanto da essere marchiata a fuoco nella pancia, un nome possessivo una firma di fuoco. Ha cercato di amare quel mondo che ha massacrato i suoi antenati Mohawk, i Blackfeet, lasciandoli disperdere nelle città buie di grattacieli dritti come pietre tombali, tra le fabbriche chimiche, missili nascosti, o pubblicità t.v. che sempre discretizza l'altro, dove l'amore è un deodorante, un dentifricio, una brillante macchina. Col cuore simile a mela selvaggia, ella cammina.

III
Cammina lungo il sentiero verso la cresta che come schiena si allunga sopra Binghamton, New York, e conduce a campi e boschi dove la città scompare. Vede il flesh di una coda bianca di un cervo lì in fondo tra gli alberi di legno duro, sta saltando via, il suo corpo pesante schiaccia i rami caduti. Un gallo cedrone vola tra i cespugli di verdi bacche, al marrone in un basso tonante vento che lo porta via alla cima di una vecchia quercia. La donna dagli occhi verdi corre con essi, vola con essi. Si ferma nel sentiero sotto un giallo riccio olmo fiorito ascolta il delicato picchietto della pioggia di semi lanciati lontano dalle bacche che si aprono, suonano glorioso di fertilità mentre cadono. Dove il sentiero gira alla cresta, ella cammina.

IV
Cammina in alto all'aria aperta delle colline Susquehanna c'è foschia in distanza. Le foglie stanno cadendo nella luce del sole. Ella muove i piedi su uno spesso strato di foglie, da dove esala un caldo profumo di muschio di ottobre. Passa le sue mani sui lunghi lucenti e setosi aghi di pino bianco, accosta il suo viso al sempreverde sentendo la tenera carezza del Grande Spirito qui dove può dimenticare il Vestal Parkway con i suoi mangiatoi di fast food, foreste piovose stroncate a uso e consumo di hamburger a buon mercato. Ella sogna i Machiguengas del Perù, quegli Indiani di piovosi boschi che continuano a camminare la loro tribù ancora libera. Sulla cresta appare il marito. Ora è lui che gli sfiora il viso. Ella non è un deodorante. Egli non è un automobile. Lo tocca pure lei. Camminano insieme.

(Trad. di Nat Scammacca)



Acquarello di Ermina Lefcaditi Karadim Xenofontos 30, 17673 Kallithea, Atene (Grecia)

Woman Who Walks

I
She is walking up the path that leads away from the house where her husband waits by a window, watching her leave. An open book lies in his lap, love poems with letters like dead flies. Real summer has fled. Indian summer fills the October air with shining, a brevity of blueness and sun. He has loved her with all the fire left in his body, burnt her naked skin when they rubbed against each other beneath torn bed sheets, trying to escape the world's cold. At night he has lit candles for her, left the shades up so he could consume her in the moon's white shadow. He could not get enough of her, the green-eyed woman. On the path that leads away from the house, she is walking.

II
She is walking past the apple trees where the deer feed, the last apples hanging green and yellow from black twigs, tiny worms coiled in their tart insides. She bites into one that has fallen, chews, and spits out the tough skin, her mouth sweet/sour, mute with fear. She has loved her husband who has become a brand in her belly, a possessive name, a signature of flame. She has tried to love the world that massacred her ancestors, the Mohawk, the Blackfeet, left them for lost among its dark cities with skyscrapers like tall gravestones, lost among chemical plants, hidden missiles, t.v. advertisements saying no one is good enough, where love is a deodorant, a mouthwash, a shiny car. With a heart like a wild apple, she is walking.

III
She is walking up the path to the long, spine-like ridge that stretches above Binghamton, New York, leading to fields and forest where the city is no longer seen. She sees a deer flash its white tail deep in among the hardwood trees, leaping away, its heavy body crashing down on fallen branches. A grouse flies up from green-berried bushes, its brown wings a low, thundering wind carrying it invisibly away to the high top of an old oak. The green-eyed woman is running with them, she is flying with them. She stops beneath witch hazel flowering yellow across the path, listens to the delicate popping rain of seeds being sprung far from their opened seed pods, sound of fertility glorious in fall-time. Where the path turns into the ridge, she is walking.

IV
She is walking in high, open air, the Susquehanna hills an encircling haze in the distance. The leaves are dropping in sunlight. She moves her feet through thick, fallen leaves, stirring up October's warm musk smell. She pulls her hands across long, gleaming, silky needles of a white pine, brushes her face against evergreen, feeling the tender touch of the Great Spirit in this place where she can forget the Vestal Parkway with its fast food joints, rain forests slashed down for the sake of the cheap burger. She dreams about the Machiguengas in Peru, those rain forest Indians who kept walking their tribe still free. On the ridge, her husband appears. Now it is he who is touching her face. She is not a deodorant. He is not a car. She touches him back. Together they are walking.

Antiche memorie di uomini e cose

Segno di nuovo prestigio per Monte: un Collegio di Canonici nel Duomo

La supplica del Vicario Episcopale mazarese proseguiva tracciando al Papa un dettagliato quadro dell'opulenza della città di Monte San Giuliano, del fasto, decoro e dignità della nobiltà, del ceto civile e professionale e del clero, costituito, questo, e rappresentato da circa cento sacerdoti, che "forma la corona ed il miglior ornamento della città".

Riferiva quindi dettagliatamente sulle quattro Parrocchie, sul patrimonio di esse, sulle Congregazione e Confraternite, sui cinque Conventi ed i quattro Monasteri ed i due Conservatori di donne esistenti.

Passava poi a discorrere della consistenza territoriale del Comune, che si estendeva per un'ampiezza di 16.000 salme di terre di coltura o di pascolo, ed era "fregiato di quattordici casali e due colonie", e decorato "di due insigni santuari". Non facendosi ulteriore precisazione, e non facendo in alcun modo intendere che la vantata ricchezza e prestigio e forza della città e di tutti i ceti in essa dimoranti provenivano proprio dal lavoro di quanti risiedevano già e lavoravano in quei "casali" ed in quelle "colonie", che sareb-

bero, poi Custonaci e San Vito Lo Capo che, ad oltre trent'anni dalla censuazione delle terre demaniali, davano già segno di vita attiva e di consapevolezza civica, non tenute in nessun conto dalla classe dirigente del capoluogo. Ma, tutto ciò, non interessava ai maggiori esponenti di essa.

Nel contesto generale di ricchezza e di fervida religiosità documentata, l'amor patrio dei supplicanti si esprimeva, più che sulla necessità della equa presa di consapevolezza dei problemi dei cittadini trasferiti nella campagna, nel desiderio di volere aggiungere alle prerogative già secolarmente acquisite, al fasto tradizionale delle cerimonie, alle distinzioni godute dal clero, dal patriziato e dai "borghesi", un nuovo segno distintivo di prestigio e di preminenza per la città, come a mostrarlo e riverberarlo sugli abitanti della pianura: l'istituzione di una Collegiata nel Duomo, "accordata" - si rilevava con evangelica umiltà - a tante altre città d'infimo rango, ed a paesi anco baronali del Regno.

I mezzi finanziari per le rendite da assicurare ai canonici da nominare erano stati già assicurati, attraverso for-

mali impegni rogati da notari, da istituzioni e privati che avevano promosso e caldeggiavano l'iniziativa.

Per la Chiesa Matrice, l'Arciprete ed i due suoi più vicini prelati, i Beneficiali Curati, portavano, come automaticamente, la dote delle rendite spettanti alle loro cariche. Il primo godeva della metà delle rendite nette destinate e consolidate nei secoli dal bilancio della chiesa a questo collegio di tre dignitari superiori, e percepiva una congrua di sedici onze annuali; i due Beneficiali che spartivano la seconda metà di rendite, e quindici onze di congrua.

Due canonici erano stati fondati dalla Congregazione del Purgatorio, sulla rendita dell'eredità di Pietro Salerno più volte ricordata, con la prebenda di dodici onze annuali per ciascuno. Essi dovevano essere assegnati per concorso dal Vescovo di Mazara, con la clausola di preferire, a parità di merito, preti che fossero confratelli dell'istituzione stessa.

Il sacerdote don Rocco Crimiti aveva fondato un canonicato di dodici onze annuali istituendo a favore di esso una rendita gravante su tutti i suoi beni e riservandosi

il diritto della nomina del primo canonico, il quale era tenuto alla celebrazione di messe perpetue da lui stesso fondate. Alla sua morte, il diritto di nomina del canonico sarebbe dovuto andare al Vescovo di Mazara, per l'assegnazione a concorso della carica. Il sacerdote don Alberto Incandela aveva pure fondato un altro canonicato, l'unico, fra tutti, il più ricco esodo dal bilancio della chiesa a questo collegio di tre dignitari superiori, e percepiva una congrua di dodici onze annuali; i due Beneficiali che spartivano la seconda metà di rendite, e quindici onze di congrua.

Altri fondatori, per la rendita annuale sempre di dodici onze e con le medesime disposizioni riguardo le modalità di conferimento del canonicato da essi fondato, attribuivano sempre al vescovo di Mazara furono il "massaro" don Mario Ferlito, il sacerdote don Domenico Carollo, il beneficiente don Antonino Palma, Maestro don Pietro Savalli, il conte don Francesco Hernandez ed il nobile don Gabriello Coppola.

Segue, nella supplica, tutta una complessa enunciazione dei criteri di ordinamento e gestione del Collegio canonico e dei rapporti reciproci

fra esso e l'amministrazione della stessa chiesa Matrice, che accoglieva il Collegio in sé e che con esso assumeva nuovo smalto, prestigio e preminenza anche nei confronti di tutte le altre chiese eretiche e, più ancora, nei confronti di quelle parrocchiali.

Ora, ipotizzandosi, e chiedendosi la costituzione di questo solenne Collegio di Canonici, si poneva il problema degli stalli e prece-denze spettanti ai parroci nel nuovo "coro" che si sarebbe costituito nella grande Cappella dell'Altare maggiore della Matrice.

Fino a quel tempo, ai Parroci erano spettati i primi stalli, i primi posti dopo l'Arciprete ed i suoi due beneficiari a lui facenti seguito.

"A prevenire i disturbi figli della novità" - supplicava saggiamente il Vicario mazarese al Pontefice - "preghiamo affinché ai Parroci presenti e futuri venisse conferito il titolo onorifico di Canonico Super-numerario ed il primo stallo in coro immediatamente dopo l'Arciprete e i suoi Curati, ma senza voce nel Capitolo dei Canonici".

La supplica parti per Roma.

VINCENZO ADRAGNA
(27-continua)

Scrivendo Benedetto Croce nel ripercorrere la giovinezza rivoluzionaria di quel Giuseppe Poerio protagonista delle giornate del '99, del decennio francese e dei moti del 1820-21, che allora (si era negli ultimi anni del Settecento) a Napoli «la vita forense rappresentava ciò che in condizioni mutate di tempi era la vita politica». Si discuteva animatamente nei tribunali della capitale del regno di contese tra Stato e Chiesa o tra feudatari e società civile ed ovunque la contrapposizione giuridica si rivelava rapidamente essere contrapposizione di ideali politici; ovunque, nelle aule di quei tribunali echeggiavano la battaglie combattute dai riformatori meridionali nel nome di uno stato, di una società, di una economia moderna.

Condizione di quella modernità era, di necessità, una ridefinizione del rapporto tra autorità laica del potere statale e autorità religiosa del potere spirituale, e non per vezzo dei tempi, per desiderio di inseguire le mode razionalistiche diffuse in tutta la cultura europea, ma perché lo rendeva inevitabile l'oggettiva realtà meridionale, quell'arretratezza di rapporti produttivi e sociali

IN LIBRERIA Una ricerca sul declino del potere religioso nel Mezzogiorno

La Chiesa alle prese con il '700

che anche il più superficiale osservatore non avrebbe potuto non ricondurre al troppo esteso privilegio ecclesiastico.

Quando poi, come nel caso di questo lavoro, l'indagine scende in profondità, e raggiunge le minute articolazioni della provincia meridionale, terre e comunità del principato lontani allora dalla vita della capitale, tanto

più trovano conferma analisi e motivi di quella battaglia che fece di Napoli uno dei grandissimi centri dell'illuminismo europeo. Ed una ricerca territorialmente estesa e capillare mostra pure, in ciò confermando altri elementi che sostanziano il discorso riformatore, come l'intreccio tra proprietà ecclesiastica e tutela statale finisce con l'inquinare i caratteri non adulterati di una vita religiosa pura, intimamente sentita nelle popolazioni della provincia meridionale. Era una chiesa, quella settecentesca, che rischiava di veder svuotato il proprio interiore significato dall'esibizione del privilegio esteriore anche in quei luoghi - i piccoli centri, appunto, del Mezzogiorno interno - dove tradizioni di socialità mantenevano più solido ed autentico il legame tra i fedeli e il clero.

Lo studio delle confraternite proposto in questo volume è in questo senso assai opportuno e offre, poi, uno spunto alla riflessione che allarga l'orizzonte al di là del pur densissimo dibattito dei lumi.

ENRICA DELLE DONNE - "Chiesa e potere nel Mezzogiorno", Edisud 1990, pp. 392, L. 50.000.

LETTERE E ARTI Prima collettiva di pittura

"Trapani che dipinge"

Dopo la prima manifestazione espositiva dedicata alle pregevoli fotografie del giovane regista siciliano Giuseppe Tornatore, "La Scalinata", la risorta Associazione artistico-culturale trapanese, organizza una mostra collettiva di pittura, raccogliendo opere di gran parte degli artisti che operano nel nostro territorio allo scopo di fare, in un certo senso, il punto sulla situazione attuale, per quanto concerne appunto l'attività nel campo dell'arte, e nello stesso tempo iniziare un certo discorso promozionale a largo raggio.

che è il titolo dato alla rassegna, con una certa umiltà, dal Comitato organizzatore consocio dell'arduo compito intrapreso, data la difficoltà dell'ambiente artistico e della effettiva mancanza di "affezione" a questo tipo di manifestazioni dimostrata dal pubblico stesso e da quanti (per fortuna non tutti) sono preposti alle cose della cultura nelle amministrazioni locali.

In ogni modo questa "nuova" équipe di organizzatori sembra determinata a fare sul serio e mostra tutte le qualità per riuscire a creare in seno alla nostra comunità un movimento capace di coinvolgere tutti coloro i quali operano nel campo dell'arte in tutte le sue manifestazioni: nell'arte figurativa principalmente, ma anche nella letteratura, nel cinema, nel teatro ecc. al di là di ogni differenza di capacità espressiva, o di cultura o di idee; senza creare o alzare barriere fra operatori di diversa estrazione culturale, quindi, ma nel contempo mirando ad elevare la qualità delle opere e la conoscenza specifica del pubblico fruitore.

Questa prima mostra si svolgerà nei locali della stessa Associazione siti in Piazza PIETRO BILLECI (segue in ultima)

Chi è il buon seminatore?

È il contadino che vanga il suo terreno e lo dispone alla corretta semina?

È l'uomo evangelicus che oscilla tra pesca e agricoltura nel tentativo di assicurare a Dio quanti più seguaci possibili?

È l'uomo eroticus che nel pieno del suo raptus "sciupa" un numero sempre maggiore di femmine, assicurando la più consistente perpetuazione della specie?

È l'uomo politicus che predispone con cura anche ultradecennale il suo elettorato per la buona riuscita della propria campagna elettorale, volta al trionfo delle idee...proprie?

Niente di tutto ciò singolarmente considerato, niente di assolutamente complicato.

È l'uomo in genere, l'uomo di tutti i giorni, l'uomo anche comune ma mai banale, che giorno dopo giorno con impegno continuo costruisce se stesso nel rapporto con sé e con gli altri, al fine di contribuire per la parte che può e senza spocchia al miglioramento della comune dignità.

Non è quindi l'uomo delle grandi occasioni, n'è quello delle grandi affermazioni di un solo momento, non è il grillo delle favole, ma la semplice ed umile formica che opera ogni momento della sua breve vita per realizzare un disegno spesso anche a lei stessa incomprensibile.

Che significa seminare, costruire, costruirsi, migliorare la propria dignità di uomo, acculturarsi di vera cultura, non di quella scolastica ma di quella effettiva, di quella che fa la gente e non di quella che la predispone all'apparenza: della cultura dell'essere, della sostanza, della realtà vera della propria umanità, tutta tesa a produrre i concreti risultati dell'affinamento spirituale.

Seminare, anzi prima seminarsi, vuol dire parafrasare l'opera dell'agricoltore il quale, quando è il tempo giusto, predispone il terreno, lo vanga e lo

Pensieri piu.. spiccioli

Il buon seminatore?

dissoda, in modo da prepararlo a ricevere il seme, a tenerlo in sé, a disgregarlo nelle armonie di una natura provvida perché da quello possa nascere l'embrione della vita, e questo possa cercare la luce della superficie, crescere in essa ed irrobustirsi fino a dare frutti buoni e maturi, nutrienti per la vita di altri uomini.

Non a caso i Vangeli ne riportano la parabola, a significare che nell'uomo tutto è frutto di fatiche, di attese, di costruzioni dello spirito e della vita, in quanto nulla in questo mondo può essere affidato alla mera casualità ma tutto obbedisce alle regole del determinismo che vogliono ogni effetto da propria precedente causa.

Nessun uomo sfugge concretamente a questa regola, alla parabola citata, ai meccanismi di causa ed effetto, e la maggior parte dei proverbi, quelli più antichi soprattutto, evidenzia il rapporto di necessità tra ogni causa ed il suo effetto.

Chi, nell'imminenza di uno sforzo in cui deve veder coagulati intorno a sé i consensi delle più diverse istanze, invece di procedere in maniera assolutamente coerente e "geometrica" si abbandona alle improvvisazioni del caso, inventando ogni volta ed ad ogni occasione una strategia ed una verità passeggera, quasi sempre soltanto quella dell'ultimo momento, lascia perplessi gli altri che guardano a lui con interessata attenzione e genera in essi incertezze dannose nel momento della prossimità della lotta.

E chi, nel tentativo di riuscire a coagulare ulteriori consensi nuovi ed incerti, mette in forse quelli posseduti che ritiene definitivamente acqui-

sti per l'effetto del rapporto di amicizia, di stima o di reciproca convenienza, non si rende conto che rischia di perdere il posseduto senza acquistare la certezza di guadagnare il nuovo, rendendosi simile al granchio il cui modo di procedere è fatto di scarti laterali e repentini, e non di proficue puntate in avanti.

Lo "zoccolo duro", per indulgere nell'uso di un'espressione ormai trita e priva di fascino, la forza cioè iniziale di ogni schieramento, è ciò che da sempre si possiede, cui deve aggiungersi il nuovo dopo averlo opportunamente amalgamato col vecchio per farne una cosa sola, una forza unica da contrapporre ad altri, legata insieme dalla forza di comuni obiettivi.

Anche in questa materia il buon seminatore non semina incertezze e non semina errori che producono in altri la giustificazione del disimpegno; non sbaglia nell'esaminare i fenomeni e nel capirne le cause; non invade territori che non può governare senza creare inopportuni dissensi; non si lascia sedurre da facili tentazioni di effimere conquiste; non promette a troppi la stessa cosa ancora da conquistare, non si lascia coinvolgere in azioni inopportune delle quali, pur con tutte le cautele adottate, potrà essere chiamato a risponderne.

Far così infatti non significa affatto preparare il terreno per la futura semina, ma soltanto quello ristretto per la propria sepoltura.

Il numero delle promesse fatte aumenta con quello delle aspettative della gente e questo con quello dei conti da pagare alla fine dell'esercizio. E come sul buon seminatore incombe il pericolo

COSE DI CASA NOSTRA

- Militari di carriera = la casta del capitano.
- Rapporto Cossiga-Andreotti = I leve you.
- Dibattiti televisivi = la seduta è stolta.
- Rapporti Berlusconi-Televisione di Stato = mai dire RAI.
- Secondo il latin-lover = beata chi lo vede!
- Ripristinata, come ogni anno, l'ora legale = restiamo sempre in attesa di vedere introdotta l'era legale.
- Le memorie del latin-lover = Amar-Scord.
- Andreotti, in crisi, non si arrende = ricomincia da sette.
- Ninna nanna = il cantico delle creature.
- Fra le vecchie beghine in parrocchia = tutte le notizie quando vuoi.
- Latin lover al pronto soccorso = ha avuto un improvviso calore.
- il boss in ritiro spirituale (latitanza) = Santa Paola, prega per noi.
- Col pallone ci sa fare = il calciatore di teste.
- Pesante multa per il parrucchiere = non ha osservato il divieto permanente di sosta.
- Per le prossime elezioni regionali = o tu, Palermo, terra adorata, dei miei verdi anni riso d'amor, alza la fronte tanto oltraggiata, il tuo ripiglia primier splendor ("I Vespri Siciliani" - atto II - scena I).
- Alla scuola di Medicina = corso di taglio e cucito.
- Il parrucchiere ricorda il suo debutto = la prima del "Barbiere".
- Ugo Intini = il satellite artificioso del pianeta Craxi.
- Concetto filosofico = l'alta definizione.
- Un giorno in Pretura = questo è processo, questa è RAI.
- La nutrice = lei da' di petto.
- Il senatore Bossi = lui dà di testa.
- Il tramonto delle ideologie = Va' pensiero...
- La Traviata = e la violetta la va in campagna...
- A Verona, il Vescovo cerca donne vergini per costituire un ordine religioso = gli accertamenti saranno affidati ai Dottori della Chiesa (della USL, infatti, "fidarsi è bene, malato è megghiu", come recitava un vecchio slogan pubblicitario).
- Amarezza del Segretario Dc dopo l'inopinata defezione, addirittura nelle fila degli ultrà comunisti, della primogenita di Aldo Moro = vatti a Fidà...!
- La condizione del comune cittadino in Italia = vive in uno Stato patetico.

MARIO DA VERONA

OBLÒ PREVIDENZIALE

● Limiti di reddito per il diritto agli assegni familiari.

Il trattamento minimo del fondo pensioni lavoratori dipendenti con decorrenza 1° gennaio, 1° maggio e 1° novembre 1991, risulta fissato nell'importo mensile rispettivamente di L. 519.550, di L. 533.050 e di L. 545.300.

In relazione a tali trattamenti i limiti di reddito mensili da considerare ai fini dell'accertamento del carico e quindi del riconoscimento del diritto agli assegni familiari devono ritenersi così aumentati:

- dal 1° gennaio 1991 per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio od equiparato: L. 731.700; per L. 1.280.500;
- dal 1° maggio 1991 per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio od equiparato: L. 750.750; per due genitori L. 1.313.750;
- dal 1° novembre 1991 per il coniuge, per un genitore e per ciascun figlio od equiparato: L. 768.000 per due genitori L. 1.343.950.

I predetti limiti di reddito interessano i soggetti esclusi dalla normativa concernente l'assegno per il nucleo familiare e cioè i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, compartecipanti familiari, piccoli coloni, piccoli coltivatori diretti che integrano fino a 51 le eventuali giornate di lavoro agricolo dipendente, caratisti imbarcati sulla nave da loro stessi armata, armatori e proprietari armatori imbarcati) ed i pensionati delle gestioni speciali per i lavoratori autonomi, per i quali continuano ad applicarsi le specifiche normative relative agli assegni familiari ed alle quote di maggiorazione di pensione.

Gli stessi limiti restano fissati in via definitiva nella misura calcolata all'inizio di ogni anno. Nei confronti dei predetti soggetti (al pari di quelli cui si applica la normativa concernente l'assegno per il nucleo familiare), la cessazione del diritto alla corresponsione del trattamento di famiglia, per effetto delle vigenti disposizioni, non comporta la cessazione di altri diritti e benefici dipendenti dalla vivenza a carico e/o ad essi connessi.

ANGELO GRIMAUDDO

del maltempo che distrugge il raccolto, così anche su qualsiasi uomo incombe la paura di non riuscirà a realizzare il disegno che si è dato.

Il buon seminatore, se pio, fonda la sua vita serena nel convincimento che il buon Dio interverrà per lui che si è comportato bene; se laico invece ha la sola certezza del dubbio e fino al tempo della raccolta sarà incerto il risultato delle sue fatiche.

Entrambi comunque saranno consapevoli di aver fatto fino in fondo il proprio dovere, senza infingimenti, senza errori, senza distorsioni di realtà, senza possibilità di recriminazioni.

Cosa che non può dirsi del "seminatore non buono": per quello n'è i Vangeli n'è la comune esperienza della vita lasciano presagire, al fondo del percorso, qualcosa di veramente positivo.

ALDO CASTELLANO

Un sunettu pi Bush

L'angolo della poesia dialettale

Bush, a prima botta mi paria, ch'eri assittateddu un pocu 'mpizzu. Però, a picca a picca poi viria ch'a Saddam spissavi lu capizzu. Sarrà...mpartenza, chi raggiuni avia; ma poi mis' a fari comu u rizzu, (sciti) su mastru ch'a putia è mia) mirannu pi lu Persicu lu pizzu.

E a secunnu a soccu sapi fari, lu munnu lu distruggi veramenti. Perciò, juntu a stu puntu un nu lassari; e un'attindari amici ne parenti, pirci' nsamai Diu lu fai campari pi mentri è munnu, lassirà turmenti.

TURI SUCAMELE

A proposito di tributi regionali

L'autonomia impositiva non è un comodo alibi

La richiesta di poteri più ampi per le regioni è uno di quegli argomenti destinati a ritornare periodicamente di moda nello scenario della politica italiana.

Al di là dei tanti rilievi di ordine politico e costituzionale che sono stati avanzati su questo tema in generale, e dei diversi punti di vista espressi dai partiti in tempi diversi, ci sono delle ulteriori considerazioni da fare su un punto specifico che riguarda le regioni, e che proprio in questi giorni è finito sulle pagine dei giornali: quello dell'autonomia impositiva e della capacità di spesa.

Per tutti gli italiani, il primo assaggio della (limitata) autonomia impositiva regionale è già avvenuto al momento di pagare la tassa di possesso automobilistica per l'anno in corso, aumentata in misura differente da regione in virtù del disposto della legge 158 del '90. Perché quegli aumenti non apparissero agli occhi dei cittadini come ulteriori, vessatori balzelli,

sarebbe stato necessario anzitutto ridurre contestualmente e proporzionalmente il livello dell'imposizione dello Stato: e questo perché l'autonomia regionale deve essere intesa come sostitutiva, non come aggiuntiva rispetto ad essa. Ma non è tutto. Il consenso dei cittadini per operazioni di quel tipo si può ottenere, evidentemente, a condizione che il prelievo sia destinato a finanziare scelte di politica sociale che la comunità richiede e condivide: frutto, a loro volta, di un'avvenuto decentramento di funzioni dall'amministrazione centrale a quella locale. In altre parole, il cittadino che "paga" alla regione dei tributi lo dovrebbe fare, in una logica corretta, solo per finanziare un ente che produce servizi nuovi e migliori di quelli che garantisce lo Stato, un ente più "bravo" di altri, che rappresenta il *trait d'union* necessario fra le comunità e lo stesso Stato. È chiaro, al contrario, che nuove imposte utilizzate

semplicemente per rattoppare i buchi di bilancio si presentano agli occhi di tutti in una luce radicalmente negativa. I passi da fare, come si vede, sono ancora molti; e uno di quelli fondamentali sta in un diverso rapporto fra la finanza centrale da un lato e quella delle regioni e degli enti locali dall'altro. Gli altri nodi (ma il discorso si farebbe davvero troppo lungo) hanno una connessione stretta con temi di respiro nazionale, a cominciare dai problemi della selezione del personale politico e della governabilità.

In questa condizione, il ruolo delle forze politiche e sociali più attente e responsabili deve essere non solo quello di vigilare sui criteri e sulla destinazione della spesa, ma anche di evidenziare con chiarezza il fatto che gli "attentati" più gravi contro la piena attuazione dell'autonomia delle regioni e degli enti locali spesso provengono da parte di quanti la reclamano solo a parole.

Banco di Sicilia

Approvato il bilancio 1990: utile netto 34,6 miliardi

Il Consiglio Generale del Banco di Sicilia, riunito sotto la presidenza del prof. Parravicini, ha approvato il Bilancio dell'esercizio 1990.

Il risultato lordo di gestione è pari a 337 miliardi (+ 18 miliardi), l'utile netto è di 34,6 miliardi (2,5 miliardi); entrambi i dati confermano una crescita rispetto all'anno precedente.

Si tratta di un risultato che sconta e riassume i notevoli aggravii di costo derivati dal rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro del personale, grazie ad un buon incremento del margine di interesse (9%) e del margine di intermediazione (+11,3%).

I mezzi amministrati hanno raggiunto i 36.934 miliardi, di cui 23.247 riferibili alla provvista da privati in crescita di 1.785 miliardi (+8,3%) rispetto all'anno precedente.

In questo contesto la

raccolta di Azienda bancaria ha raggiunto gli 11.863 miliardi (+1.008 miliardi, pari al 9,3%).

Fra gli strumenti di provvista un contributo determinante è stato fornito dai certificati di deposito cresciuti del 94,1%. Gli impieghi sono invece ammontati a 13.284 miliardi (+1.018 miliardi, pari all'8,3%).

Le Sezioni di credito speciale hanno raggiunto gli 11.901 miliardi nella raccolta, con un aumento di 737 miliardi (+6,6%) e i 12.812 miliardi negli impieghi, con un aumento di 702 miliardi (+5,8%).

Un forte sviluppo hanno avuto l'attività di finanziamento alle opere pubbliche (+18,6%) ed anche quella di credito fondiario (+11%).

Intenso è stato l'apporto dalle filiali estere, specie con finanziamenti in eurolire ed in altre valute a supporto della clientela nazionale ed in alter-

nativa a finanziamenti in lire. Gli impieghi a clientela delle filiali estere hanno raggiunto a fine anno i 2.429 miliardi, con incremento del 19,7%.

Sul piano patrimoniale, mentre l'Istituto si accinge alla trasformazione in SpA, ai sensi della legge Amato-Carli, si registra un notevole rafforzamento. Ciò ha consentito il rispetto dei coefficienti patrimoniali stabiliti dal Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con l'apporto di un prestito subordinato per 120 milioni di dollari e della prima "tranche" di 100 miliardi della ricapitalizzazione per 600 miliardi ad opera del Tesoro, previsto dalla legge n. 218 del 1990.

Subito dopo l'approvazione del Bilancio 1990, il Direttore Generale del Banco di Sicilia, Ottavio Salamone, ha annunciato le sue dimissioni irrevocabili dal mandato.

Dando la notizia alla

stampa, Salamone ha detto: "Il convincimento che io ho, e che in un certo senso ho manifestato anche l'anno scorso (aveva già presentato le proprie dimissioni nel Gennaio '90, poi rientrate, ndr), è che dopo 41 anni di servizio e oltre sei e mezzo da Direttore Generale occorre un cambiamento; un cambiamento per l'Azienda, che deve affrontare delle trasformazioni molto importanti, ed anche un ricambio per me personalmente."

Ho dato a questo Istituto con passione, con impegno e anche con amore tutto quello che gli potevo dare".

Le dimissioni sono già state comunicate al Ministero del Tesoro ed alla Banca d'Italia.

Il posto di Salamone sarà momentaneamente ricoperto dall'attuale Vice-direttore vicario Salvatore La Francesca.

"Sicilia Regione"

Al Senato l'ennesimo tentativo di discriminazione di alcune organizzazioni agricole

Un attentato alla libertà di associazione

I tentativi di discriminazione da parte delle tre "tradizionali" organizzazioni professionali agricole non sembra debbono cessare. Si sta consumando al Senato un ennesimo tentativo di discriminazione, questa volta di notevole gravità.

Presso la Commissione agricoltura, infatti è in corso di discussione la legge plurinazionale per l'agricoltura ed è imminente l'esame dell'art. 7 comma 2 della legge stessa. Esso prevede gli interventi del-

lo Stato a sostegno dell'attività agricola e stabilisce che tali interventi abbiano ad essere erogati attraverso le organizzazioni professionali. Aggiunge "maggiore rappresentatività" così come d'uso da sempre.

È stato presentato un emendamento che propone non solo la dizione "maggiore rappresentatività", ma anche una ulteriore distinzione nel senso che dovrebbero essere ammesse alla distribuzione degli interventi solo quelle organiz-

zazioni che "firmano i contratti collettivi di lavoro", vale a dire le tre organizzazioni principali: Coldiretti, Confagricoltura e Confcoltivatori.

Il COPAGRI respinge fermamente questa iniziativa. "È per lo meno singolare - è scritto in una nota del COPAGRI - che i contratti collettivi di lavoro firmati dalle tre organizzazioni e per i quali chiediamo anche il nostro diretto intervento, abbiamo valore "erga omnes", vale a dire che debbano essere applicati alle

aziende nostre associate, mentre tale principio viene usato in senso discriminatorio per quel che riguarda la legge plurinazionale per l'agricoltura e più precisamente per l'art. 7 comma 2 di detta legge.

Abbiamo chiesto pertanto un'audizione urgente presso la Commissione agricoltura del Senato nell'intento di chiarire la situazione e di evitare una odiosa e dannosa discriminazione per migliaia di aziende agricole italiane".

FURIO VENARUCCI

Per la previdenza in agricoltura

Pericolo di una stangata

Il prevedibile caos nella gestione della contribuzione INPS da parte delle aziende agricole italiane pone le stesse di fronte al rischio di subire una vera e propria "stangata" previdenziale.

Il COPAGRI, in riferimento a ciò, ha inviato al Presidente del Consiglio dei Ministri, al Ministero del Lavoro, al Presidente dell'INPS, al Presidente del Comitato Amministratore della Gestione Contributi e Prestazioni Previdenziali e al Presidente dello SCAU, una

lettera dove si mettono in primo piano le difficoltà incontrate dagli imprenditori e dall'INPS con l'introduzione dei nuovi criteri per la determinazione dei contributi previdenziali a carico delle unità attive addette alla conduzione e alla coltivazione di aziende agricole.

A ciò bisogna aggiungere un "vuoto contributivo", che per l'INPS e per il 1991 è stimabile in oltre 1.500 miliardi di lire, determinato dalla difficoltà sia per quanto riguarda la raccolta

e la compilazione dei modelli e sia per le difficoltà trovate da parte dello SCAU durante la preparazione dei tabulati definitivi. Per quanto riguarda i produttori invece si verrà a verificare una sostituzione ancora più grave poiché non sarà possibile la riscossione di tali contributi nel 1991; questi ultimi saranno riscossi "globalmente" nel 1992. Questo sta a significare che per il prossimo anno le aziende agricole italiane dovranno dare oltre 1.500 miliardi da sommare a quelli di ordinaria riscossione.

"Per poter trovare un rimedio ad una prospettiva che si presenta particolarmente pesante - ha sottolineato il Segretario Generale del COPAGRI Furio Venarucci - siamo intervenuti per promuovere l'emanazione di un provvedimento transitorio che autorizzi la "riscossione provvisoria" dei contributi previdenziali per il 1991 nella somma già pagata da ogni assicurato, salvo conguaglio. Se ciò non avvenisse si verificherebbe in agricoltura una situazione alquanto grave in un momento già molto precario per le imprese agricole italiane".

Finalmente superate tutte le difficoltà

Imminente il pagamento dell'aiuto CEE ai produttori di olio d'oliva

La campagna olivicola 89/90 sembra finalmente aver imboccato la dirittura di arrivo. Dopo un anno di difficoltà crescenti, anche se scaturite da diverse motivazioni, sembra finalmente arrivato il momento tanto atteso dagli olivicoltori di ricevere "al loro domicilio", l'assegno relativo all'aiuto alla produzione dell'olio di oliva.

Come in ogni annata precedente in molti olivicoltori, con particolare riferimento al

medio-grandi, vi è una preoccupata attesa, poiché questo è un periodo particolare. Infatti, finita la raccolta, devono iniziare i lavori per la nuova campagna, con impegni economici non trascurabili, e spesso con il prodotto ancora invenduto.

L'arrivo dell'aiuto, quindi, può essere un elemento indispensabile per consentire l'avvio delle attività con ovvie conseguenze anche sulle prospettive della campagna

futura. Possiamo certamente ritenere la campagna 89/90 una campagna particolare e cioè, sia di fine che di avvio di un ciclo.

In questa annata vi è la emanazione della legge N. 55 del 19 marzo 1990 con la quale i produttori olivicoli (oltre un milione), per ricevere l'assegno dovranno produrre, al momento dell'avvio della fase di pagamento (provvedimento esteso anche ai saldi delle campagne

precedenti) un certificato antimafia (dichiarazione sostitutiva di atto notorio), nel caso che l'importo dell'aiuto

ALESSANDRO RANALDI (segue in ultima)

A TRAPANI
VIA C. A. PEPOLI 267-273
☎ (0923) 554.455

G&B

Supermercati



EDILSUD

immobiliare

COMPRAVENDITA E LOCAZIONE BENI IMMOBILI

La professionalità a garanzia di una scelta sicura

VENITECI A TROVARE

VIA LIVIO BASSI, 61 - TEL. 0923/872933 - 540701 - TRAPANI

PULISPURGO

IMPRESA DI PULIZIA CIVILE E INDUSTRIALE



Via G. Verga, 31 - 91100 TRAPANI
Tel. (0923) 533750/538502

Spurghi industriali - Vasche e serbatoi - Stura canali con canal jet - Pozzi neri e fognature - Disinfestazioni - Disinfezioni - Derattizzazioni - Net-tezza urbana - Servizi completi per uffici, banche, appartamenti e comunità



VILLA PARADISO

Ristorante · Pizzeria · Piano Bar · Banchetti

P A C E C O

Il luogo ideale per festeggiare compleanni, anniversari di matrimonio, cresime, battesimi e comunioni

Un'oasi di pace da godere.

Piano-Bar anche il sabato e la domenica dalle ore 16.00.
Ristorante anche a pranzo.

VIA VERDERAME
(Villa Serraino)
Tel. (0923) 88.39.83

Basket - Play out

In attesa dell'incontro di Fabriano

La Birra Messina Trapani in pole-position nella corsa verso la promozione in A/1

La vittoria ottenuta giovedì 2 maggio, con uno scarto di 18 punti, contro la Filanto Forlì e la sconfitta di misura di domenica contro la Panasonic Reggio Calabria, tengono la Birra Messina Trapani in pole position nella corsa all'A1.

La gara contro la Filanto era per gli uomini di Benvenuti di fondamentale importanza, sia perché aveva di fronte una diretta concorrente alla promozione, sia perché dovevano tentare di ribaltare i 17 punti subiti nella gara d'andata. I trapanesi hanno giocato una gara quasi perfetta difendendo molto bene sugli esterni ospiti e concludendo quasi sempre le trame d'attacco; i forlivesi dopo una timida reazione non hanno potuto far altro che subire lo strapotere dei padroni di casa che sono riusciti a vincere la partita con il punteggio di 101-83, vittoria che essendo stata ottenuta con 18 punti di scarto pone la compagine granata in vantaggio negli scontri diretti. Nella gara contro la Panasonic Reggio Calabria, giocata nel campo neutro di Catanzaro, si è avuto un incontro dai due volti: nel primo tempo i ragazzi di Benvenuti

hanno dominato sia sotto le plancie che in attacco, terminando la frazione in vantaggio di 18 punti. Nel secondo i calabresi approfittando di un po' di rilassatezza dei trapanesi e con la forza della disperazione sono riusciti a capovolgere le sorti della gara riuscendo a vincere con il punteggio di 73-71.

I risultati che sta ottenendo la formazione granata sono il frutto dell'applicazione e del lavoro svolto in questi anni. Adesso l'intera Sicilia si trova ad un passo da

uno storico evento sportivo che alla vigilia era impossibile pronosticare.

Ieri, si è giocata a Fabriano la partita fra Turbo Air e Birra Messina, di tale incontro il cui risultato è molto importante, daremo notizia nel prossimo numero.

Domenica prossima la Birra Messina incontrerà, nell'ultima giornata dei play-out, la Lotus Montecatini. La formazione toscana considerata fra le favorite alla promozione in A1 è risultata una delle più grosse delusioni del

girono attualmente si trova in ultima posizione di classifica. Per i granata sarà una partita diversa dalle altre, poiché una vittoria potrebbe significare la promozione in A1.

Sulla carta è un incontro che non dovrebbe essere eccessivamente difficoltoso per gli uomini di Benvenuti; ma certamente dovrà essere disputato con stessa intensità con cui si sono disputati le precedenti gare poiché la deconcentrazione potrebbe giocare brutti scherzi.

MARIO BOSCO



La formazione della Birra Messina Trapani

Basket Femmine

Dopo la sconfitta di Foggia

Svaniti i sogni di promozione della Sivi-Velo

Sono svaniti nella "bella" disputata mercoledì 1° maggio a Foggia, i sogni di promozione della Sivi Velo Trapani.

Le granate, con una condotta di gara abbastanza accorta, hanno impegnato le pugliesi (che giocavano con il vantaggio del fattore campo, nota questa non indifferente) fino al suono della sirena.

Infatti, dopo un primo tempo sostanzialmente equilibrato, (30-27) il risultato, la Velo, si è sempre tenuta a galla e non ha mollato neppure

quando, nella metà della ripresa, è andata sotto di sedici lunghezze, impattando a 7' dal termine (51-51); nel finale, poi, un paio di decisioni arbitrali "casalinghe" ma anche qualche errore di troppo delle granate, hanno fatto pendere le sorti dell'incontro a favore delle foggiane che si sono imposte col risultato di 67-64.

Tra le granate migliore realizzatrice è stata la Campo (22 punti) seguita dalla Patara (11), mentre non ha potuto dare il suo apporto, che è

risultato determinante nella gara disputata a Trapani, la Amari, bloccata da un infortunio.

Tra le pugliesi, protagonista, come al solito, la Di Lucantonio, che alla fine della gara si è lasciata andare ad un comportamento non certo all'altezza della sua classe e della sua esperienza.

Alle granate, in queste tre gare di play-off, non si può certo rimproverare nulla; qualche rimprovero si può muovere loro, semmai, su alcune gare della stagione re-

golare nelle quali la Velo è mancata soprattutto per la mancanza di convinzione nei propri mezzi. Le trapanesi hanno comunque acquistato quella mentalità vincente (che avevano perso la scorsa stagione) e, sempre rispetto alla stagione passata, possono contare su una società e su un tecnico all'altezza della situazione; su queste basi la Sivi deve costruire il suo futuro e l'augurio è che questo sia sempre più costellato di successi.

RENATO SCHIFANO

Basket - Play out

Al secondo posto a 7 punti dal Ganci

Il Trapani chiude in bellezza rifilando 5 reti al Partinico

Finisce con una sonante vittoria (5-3) l'ultima gara della stagione dei granata: opposti al Provinciale ad un Partinico non ancora matematicamente condannato alla retrocessione, i granata hanno giocato una partita gagliarda, volendo fermamente conseguire i due punti dell'ultimo successo dell'andata. La gara, sin dalle prime battute, si è presentata abbastanza insidiosa perché i neroverdi palermitani, che solo con una vittoria potevano agguantare le compagini che li precedevano in graduatoria, hanno messo l'incontro sul piano fisico.

In effetti il Partinico, composto da giocatori di gran lunga inferiori sul piano tecnico rispetto al granata, potevano sperare di mettere in difficoltà gli uomini di Domingo giocando al limite del regolamento e, magari, approfittando di una mancanza di concentrazione della formazione di casa.

Ma il Trapani, sin dalle prime battute, ha chiaramente dimostrato di non starci a perdere e di volere ottenere quel successo che gli avrebbe consentito di ottenere il secondo posto in campionato alle spalle del Ganci.

Domingo ha mandato in campo Giuffrida fra i pali, Cincione e Greco in marcatura con Messina sulla fascia sinistra e Cavataio libero; Fazio, Tiddia, Iacono e Barraco a centrocampo con Sapio e Naccari di punta.

Proprio le due punte granata, Naccari e Sapio, sono stati i protagonisti della contesa, mettendo a segno ciascuno una doppietta (e si è trattato, fra l'altro, di reti di ottima fattura).

Dopo essere andati in vantaggio per due volte (ed essersi fatti raggiungere in altrettante circostanze su azioni di calcio d'angolo) i granata hanno subito la terza rete (e sono andati, dunque, in svantaggio) su calcio di rigore.

A quel punto è uscito fuori

l'orgoglio della compagine di Domingo che ha cancellato, con qualche manovra ben articolata, la "gloria" dei neroverdi che cullavano il sogno del colpo grosso.

Il Trapani ha così chiuso il campionato al secondo posto, a sette punti dal Ganci e un punto più sopra rispetto all'altra protagonista della stagione, il Mazara.

Tutto deciso anche in coda: non saranno necessarie appendici per stabilire quali saranno le compagini che retrocederanno.

Palermolympia, Nisicemi, Barcellona, Menfi, Juve Gela

MAURIZIO SCHIFANO

Pallamano

Il De Stefano al 3° posto Il Marsala ormai in "C"

Vittoria tranquilla e senza affanni per il De Stefano Erice impegnato contro il Gaeta al Palasport di Mazara del Vallo per l'indisponibilità del Palagranata. La compagine ericina benché abbia vinto solo per 24-22 ha avuto sempre in mano l'incontro limitandosi a controllare la sua avversaria.

Il primo tempo scivola via senza tanti patemi d'animo e solo a 9 minuti dal riposo gli ospiti pareggiano ma si tratta solo di un fuoco di paglia. Ben presto i padroni di casa allungano il passo portandosi a distanza di sicurezza.

La ripresa non porta certo musica nuova in campo, con i ragazzi, guidati da Matjaz Levnic, protesi a portare a casa i due punti della giornata. Alla fine, come detto, il punteggio di 24-22 può vedere entrambe le contendenti soddisfatte. Il De Stefano perciò si assesta al terzo posto in classifica.

Il De Stefano, quando mancano ancora due partite alla fine del campionato, non può più far nulla per raggiungere quella seconda posizione di classifica che gli avrebbe consentito di fare il salto nella categoria cadetta ma può ancora togliersi qualche soddisfazione quale, ad esempio, vendicare le due sconfitte del girone d'andata della penultima e dell'ultima giornata. La compagine marsalese dell'Handball Vini Marsala non è riuscita nell'intento di raggiungere la salvezza e già la settimana scorsa, con la sconfitta di Ragusa aveva visto spalancarsi le porte della retrocessione.

Questa settimana, in clima di smobilizzazione, i marsalesi sono stati battuti in casa dal Porto Empedocle per 31-26.

Come avevamo detto in altre occasioni, la squadra marsalese ha pagato lo scotto dell'inesperienza in serie B ma crediamo di poter dire alla squadra tutta e alla dirigenza in primis, di non demordere.

Abbiamo visto in campo dei buoni elementi che sapranno certamente fare il loro buon lavoro per riportare questa squadra già dal prossimo campionato in B.

ENZO SACCARO

RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI · RIPORTI

Tennis

Vince a tavolino il C. T. Trapani

Domenica in agrado per il C.T. Trapani impegnato in casa con la squadra di serie B nell'ultimo incontro del 12 girone contro il T.C. Diego di Acireale e a Ragusa per il primo turno del tabellone regionale ad eliminazione diretta della serie C.

Il primo impegno ha visto prevalere il sodalizio di Contrada Milo pur senza scendere in campo.

È successo che la squadra avversaria s'è presentata oltre il tempo limite consentito dal regolamento adducendo delle motivazioni insostenibili: avrebbero dovuto accompagnare in ospedale un giocatore che si sarebbe sentito male nel corso della notte. A sostegno di quanto affermato, però, il team acese non era in grado di presentare alcuna certificazione medica che comprovasse il tutto.

Così stando le cose, il giudice arbitro designato per dirigere l'incontro, Giovanni Ferracane, si vedeva costretto ad assegnare la vittoria al sodalizio trapanese.

Si conclude così la serie B per il C.T. Trapani, che viene a vincere il suo unico incontro, a tavolino.

Alla vigilia si sapeva che questa squadra non avrebbe avuto grosse possibilità di accedere al tabellone nazionale ma lo scopo di partecipare a questa competizione era solamente quello di fare acquisire speranze ai giovani com-

ponenti della squadra che, lo ricordiamo, per la prima volta era composta tutta da "rachette" trapanesi.

Dove però il sodalizio riponeva maggiori aspettative era il campionato a squadre di serie C che domenica ha messo in campo il suo primo turno del tabellone regionale e proprio al primo incontro è uscita la squadra del circolo trapanese impegnata a Ragusa contro il locale Circolo del Tennis. Alla vigilia, si sapeva che l'incontro sarebbe stato abbastanza difficile in considerazione del fatto che la squadra ragusana schierava diversi C1 tuttavia, i trapanesi speravano di arrivare quanto meno sul 3-3 e poi giocarsi tutto nel doppio di spareggio. In realtà le cose sono andate diversamente e, dopo essere arrivati al 3-1 con i singolari in favore dei padroni di casa con l'unica vittoria di Sammartano sullo C3 Lemmo per 6/3 7/5, nei due doppi i trapanesi non sono andati oltre una strenua resistenza. Russo e Struppa sono stati infatti battuti da Chissari B.-Tumino per 7/6 6/3 mentre Panitteri e Sammartano sono stati sconfitti dalla coppia Chissari R.-Gianni per 6/2 2/6 7/6.

I parziali dei singolari hanno visto Chissari R. battere Panitteri per 3/6 6/3 6/3; Tumino battere Struppa per 6/1 6/3 e Gianni battere Russo per 6/0 6/2.

E. S.

Il classico topolino (segue dalla prima)

affidato dai cittadini e cioè di amministrare nell'interesse più complessivo della collettività. L'agire in maniera chiara ed obiettiva rispetto ai problemi che si presentano, metterebbe la classe politica al riparo dalle paure degli interventi, seppure legittimi, della magistratura ed eviterebbe gli stati di fibrillazione ed i mutamenti improvvisi di decisioni che spesso determinano scelte errate ed improvvise.

Questo l'emendamento presentato al Consiglio del gruppo repubblicano:

Il gruppo consiliare Repubblicano chiede che le aree interessate dai ricorsi al piano di recupero di Villa Rosina accolte dal Consiglio Comunale vengano dotate di un coefficiente di edificabilità pari a

quello delle aree dichiarate edificabili.

Tale richiesta va valutata alla luce del fatto che quasi tutti questi ricorsi appartengono a piccoli proprietari che intenderebbero realizzare in tali aree la loro prima abitazione e che diversamente vedrebbero vanificate le proprie legittime aspettative.

Il Consiglio approva (dalla prima)

dare respiro alla possibilità di uno sviluppo edilizio - finora bloccato - regolamentato fin nei suoi aspetti più minuziosi, e, di conseguenza di rilanciare la vocazione economica della cittadina fatta di interessi turistici e culturali.

Ampio spazio viene dato, nelle destinazioni d'uso approvate dal Consiglio comunale, alle funzioni della scuola scientifica "Ettore Majorana".

Molti immobili di interesse storico (Torri del Balio, Torretta Pepoli, ex Albergo Igea, Chiesa del Carmine, etc), si prevede vengano utilizzate dall'ente scientifico-culturale.

Questa scelta ha portato molti consiglieri e gruppi politici a sottolineare la necessità che il Comune e la collettività tutta non rimangano estranei dalla fruibilità di tali contenitori, ma vengano determinate le condizioni per un giusto equilibrio fra la "Città della scienza" e la "Città vera, che è poi quella che alla prima ha prestato e presta il suo spirito di ospitalità e la sua atmosfera di tranquillità.

Dall'arch. Tusa e da molti degli intervenuti è stato ripetutamente ricordato il prezioso contributo che alla stesura del Piano di Recupero ha dato - sotto l'aspetto storico e culturale - il prof. Vincenzo Adragna, Direttore della Biblioteca

e del Museo ericino. Sul prossimo numero del nostro giornale torneremo a parlare dell'argomento.

La Provincia puntualizza (dalla prima)

chiesta di soldi all'Alto Commissario per la lotta contro la criminalità organizzata, al Procuratore Generale presso la Corte dei Conti, ecc. ecc. e successivamente tramuta la nota di "biasimo" inviata alla Provincia, ma non quella della pressante richiesta di soldi, su "Il Pungolo".

Che dire? Sulle prime la lettera con la quale si muovevano pesanti accuse contro la Provincia, responsabile di gravi fatti che non hanno nessun riscontro con la realtà, era apparsa come uno scherzo di cattivo gusto giocato da qualcuno contro

Vento. Poi la realtà è stata lampante.

Di Pietro Vento si può ammirare il dinamismo, ma non la strategia, questo però non vuol dire che non vengano esaminate attentamente le iniziative che propone e alle quali la Provincia ha dato l'appoggio morale ed il sostegno economico. E allora? I casi sono due o Vento è di corta memoria o non riesce a stare appresso alla contabilità del suo centro studi e del suo giornale.

Ma aldilà di ogni sterile polemica è opportuno passare ai dati, alle cifre, alle somme erogate dalla Provincia al "Pungolo" dal 1988 al 1990 (gli anni "inquisiti"):

- 1988: Contributo di lire 5 milioni;

- 1989: Contributo straordinario di lire 25 milioni per un progetto di studi su i consumi culturali in Sicilia;

- 1989: Contributo di lire 5 milioni per un viaggio a Mosca dei redattori del "Il Pungolo".

- 1990: Ludi di Enea: Contributo di lire 50 milioni.

Trapani che dipinge (dalla quarta)

Vittorio Emanuele, 35, e resterà aperta dal 18 al 26 di Maggio 1991; avremo quindi modo di visionare tutte le opere e di scrivere delle note (con lealtà e spirito costruttivo) in merito alle loro qualità. Desidero anticipare fin da ora che sulla base di quelle opere che ho già visto nelle pareti della sede, posso dire che si tratta di prodotti artistici che non hanno nulla da invidiare ad altri esposti in altre occasioni e che certamente sarà una mostra di pregio.

Totocalcio

37 IL NOSTRO PRONOSTICO

PARTITE DEL 12/5/91

squadra 1ª	squadra 2ª	
1 Cagliari	Roma	X
2 Cesena	Atalanta	X
3 Genoa	Inter	X
4 Lazio	Fiorentina	X
5 Lecce	Parma	X
6 Milan	Bologna	X
7 Napoli	Juventus	X
8 Pisa	Bari	X
9 Torino	Sampdoria	X
10 Barietta	Lucchese	X
11 Padova	Udinese	X
12 Saronno	Ravenna	X
13 Fasano	Lanciano	X

Per il grande collezionismo:

BANCHE · AZIENDE · MULTINAZIONALI

4 Folio con 200 opere originali dipinte in Messico fra il 1965 e il 1985 dal pittore Mario Cassisa

Scrivere: VIA POETA CALVINO, 23 - 91100 TRAPANI